

Zurigo nuovamente devastata da una esplosione di collera giovanile

Una nuova notte di violenze si è avuta tra sabato e domenica a Zurigo, in segno di protesta e di collera per l'incursione della polizia alla Limmatstrasse e la chiusura del centro autonomo. Trecentotrentotto giovani sono stati fermati; alcuni sono stati rilasciati. Vi sono stati anche alcuni feriti e contusi. Gruppi staccatisi dai manifestanti hanno fraccassato vetrine, eretto barricate e appiccato incendi. (A PAGINA 3)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Lotte d'autunno e crisi dell'industria

La classe operaia rifiuta un'economia di «serie B»

A colloquio con Sergio Garavini - «C'è un blocco politico e sociale che sceglie di abbandonare i settori tecnologicamente avanzati» - Sarebbe un duro colpo all'occupazione

ROMA — A gonfiare le vele dell'ottimismo sulle prospettive economiche di quest'autunno sono proprio coloro che, qualche mese addietro, additavano come dilemma drammatico o la stultazione della lira o la disoccupazione di massa. In verità, l'impressione che si ricava sia da queste «letture» contraddittorie della situazione economica, sia dall'iniziativa di politica economica del governo è che per molte forze politiche e sociali l'obiettivo vero sia quello di «galleggiare» in questa situazione, naturalmente sino a quando sarà possibile. Ma per quanto tempo sarà possibile? Ciò che sta avvenendo in questi giorni alla FIAT e altrove non basta a dimostrare, al di là delle soluzioni-tampone che si potranno trovare, quanto grave sia la situazione di settori importanti dell'apparato produttivo del nostro Paese?

lene dell'economia italiana. Non si deve certo drammatizzare, tanto meno "strumentalmente", l'attuale congiuntura economica — dice Garavini — perché non ci sarà certamente una caduta verticale dell'insieme della produzione industriale. Ma ugualmente ogni ottimismo è fuori luogo. I problemi ci sono e sono seri. Si tratta dell'attuarsi di una crisi strategica dell'apparato produttivo italiano.

Crisi strategica dell'industria italiana: cerchiamo di afferrare questo tema che forse è la chiave per capire ciò che sta avvenendo nella nostra economia, mettendo per un momento da parte le polemiche su quello che succederà il mese prossimo. A sostegno di questa tesi parliamo chiaro i dati sull'evoluzione dell'industria italiana. Nei primi sei mesi dell'anno le importazioni sono aumentate del 33,4 per cento. E l'aumento non riguarda soltanto i settori tradizionali (meccanica, conversione di 180° — osserva Sergio Garavini, con cui affrontiamo il problema, cercando di dare una spiegazione alle "misteriose" alta-

line è mutato in questi anni. Dal 1970 al 1977 la quota delle nostre esportazioni di prodotti organici, ma neppure solo convegni e interventi, anche alcuni fatti concreti. La campagna neo-liberista, con l'enfatizzazione della piccola impresa e, in alcuni casi, dell'economia sommersa. La stessa scelta della Confindustria di eleggere presidente Merloni, medio industriale, «teorico» della «via adriatica allo sviluppo». E ancora l'attacco violento di alcuni settori della DC alle Partecipazioni statali. «D'accordo, ma non c'è soltanto questo», aggiunge Garavini — «Chi ha impedito per tanto tempo che si arrivasse a una soluzione della crisi dei grandi gruppi chimici SIR e Ligugias? Perché la ristrutturazione del centro siderurgico di Bagnoli è ferma da quattro anni? Gli esempi potrebbero continuare...»

Ma quali sarebbero le conseguenze di scelte che ci farebbero scendere di un gradino nella divisione internazionale del lavoro? «Anzi»,

Marcello Villari
SEGUE IN SECONDA

I nuovi dirigenti polacchi alla prova dei fatti

Kania: superiamo insieme questa crisi di fiducia

Il segretario del POUP promette il rispetto di tutti gli accordi - Verso un Congresso straordinario - Telegramma «di simpatia» del vertice sovietico a Gierke

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Quella di ieri è stata la prima domenica di calma dopo più di tre settimane di tensioni e di colpi di scena drammatici. Si comincia a guardare al prossimo futuro con maggiore lucidità e con qualche elemento positivo in più, anche se gli ultimi avvenimenti del terzo week-end di crisi non possono essere ritenuti sufficienti a dissipare tutti i pericoli e le ombre, a chiarire tutti i contorni di una situazione che resta complessa e difficile. Il cambio al vertice del POUP accelerato dalla improvvisa malattia di Gierke sembra effettivamente essere servito, come si riteneva ieri, a dare una soddisfazione a chi, nel POUP e fuori, non aveva concesso alcun credito ai propositi rinnovatori avanzati dal vecchio leader nel plenum del 24 agosto scorso.

Terl il Paese ha ascoltato con interesse quello del nuovo segretario del POUP Stanislaw Kania, per la sua sincerità, la sua dichiarata apertura, il suo pragmatismo permeato di quel buon senso contadino che gli deriva dalle sue origini.

È ancora difficile dire se i primi tratti di un programma segreto del POUP, il momento drammatico della riunione del Comitato centrale di venerdì sera sono tutto quello che si attendevano il partito e la società polacca dilaniata dalla crisi più profonda del dopoguerra. Per ora si possono rilevare alcuni aspetti che potrebbero essere ritenuti incoraggianti agli effetti di quel «nuovo punto di partenza» di cui Kania stesso ha parlato.

Intanto l'ammissione della profondità di una crisi «che non è solo economica, ma anche politica» («i seri errori, e le deformazioni nella vita sociale che sono all'origine della grande ondata di scioperi che dura ancora»); una ammissione ritenuta sincera e anche piena di carica emotiva: «non avrei mai pensato che qualche cosa di simile si sia avuto due «padroni» di questo tipo: il nuovo segretario del POUP sembra voler allontanare da sé quest'immagine quando risponde ai membri del POUP che lo richiedono come «nuovo leader». «Oggi non abbiamo bisogno di un leader, ma di una intelligenza collettiva».

Ci sarà un nuovo Congresso straordinario del partito: Kania accoglie questa istanza.

Franco Fabiani
SEGUE IN SECONDA



Ancora 7 giorni con l'«Unità» a Bologna

BOLOGNA — La festa nazionale dell'Unità è entrata nella sua fase centrale. Terl l'area del Parco Nord è stata affollata da decine di migliaia di visitatori venuti dalla città e da tutti i padiglioni sono stati letteralmente presi d'assalto. Ai punti di ristoro migliaia di persone, famiglie e amici si sono dati appuntamento per il pranzo. Nel pomeriggio e in serata i visitatori si sono distribuiti dovunque dove si svolgevano spettacoli ed iniziative politiche.

(A PAGINA 2)

NELLA FOTO: i viali del Parco Nord, fitti di folle.

Hua lascia il governo, Zhao nuovo premier cinese

PECHINO — Il primo ministro Hua Guofeng ha annunciato ieri formalmente, di fronte all'Assemblea nazionale del popolo, le dimissioni sue e delle altre 21 dimissioni dei primi ministri. Hua ha detto che il rimpasto ministeriale — il più ampio dal 1949 ad oggi — è stato approvato dalla sessione dello scorso febbraio del Comitato Centrale del PCC ed ha lo scopo di superare la situazione in cui il primo ministro e di affidare responsabilità di governo a uomini più giovani ma già sperimentati.

Insieme a Hua Guofeng — che conserva la presidenza del Partito e quella della Commissione militare, lasciando gli incarichi di governo Deng Xiaoping (76 anni), Li Xiangnan (75 anni), Chen Yun (75 anni), Xu Xiangqun (78 anni), Wang Zhen (72 anni), Wang Renzhong (74 anni) e Chen Yonggong (65 anni) — Hua Guofeng (69 anni) sarà sostituito a capo del governo dal sessantenne Zhao Ziyang. Qualche sorpresa ha dato la presenza, tra i dimissionari, di Wang Guofeng, di Chen Yonggong che, nelle ipotesi della vigilia non figuravano nella lista di coloro che sarebbero stati i sostituiti. Chen Yonggong, noto come «l'uomo di Dazhai», la brigata agricola additata un tempo a modello per tutto il Paese, è diventato vice primo ministro nel 1975 dopo una rapida carriera nel partito durante la «rivoluzione culturale». Recentemente il «modello» di Dazhai era stato criticato molto duramente sulla stampa cinese anche se il nome di Chen non era mai stato menzionato. Le sue dimissioni non state riferite a parte, differenziate da quelle degli altri vice primi ministri che, ha detto Hua Guofeng, rinunciano alle funzioni di governo «per concentrarsi sul lavoro di partito». Chen, ha detto il premier, ha un'esperienza di lavoro che è stata interpretata come un segno di diminuita autorità in seno al gruppo dirigente cinese.

Zhao Ziyang è stato definito da Hua come un uomo che il Comitato centrale giudica «degno di fiducia». È membro del Politburo del partito dal settembre 1979; dal febbraio scorso fa parte del Comitato permanente dell'Ufficio politico. In aprile è stato nominato a esaminare la bozza di un piano economico a lungo termine per il periodo dal 1981 al 1990. Un nuovo piano economico che sostituisce quello approvato dall'assemblea due anni fa e che è considerato non più realistico. Hua si è soffermato anche, tra l'altro, sui temi della pianificazione familiare che — ha detto — è indispensabile in un Paese in cui i giovani rappresentano il 65 per cento della popolazione.

Bruno Enriotti
SEGUE IN SECONDA

Una grave ed estrema misura di lotta

Il «cracking» Montedison bloccato a Porto Marghera

È l'impianto base: la sua fermata, dovuta all'intransigenza della direzione, provocherà seri danni. Oggi le trattative FIAT - Verso l'assemblea nazionale dei delegati

Nostro servizio
VENEZIA — Una lunga e alta funata nera, al confine settentrionale della laguna, ha annunciato alle sei di ieri sera la fermata del reparto centrale del Petrochimico di Porto Marghera. L'intera città, dove lungo il Canal Grande si accalavano spensierate folle per assistere alla Regata Storica, ha così appreso che, con l'istituzione del «cracking», la lotta per la vertenza aziendale era giunta ormai a un punto drammatico e irreversibile. Fermo il «cracking» (l'impianto che riceve virgine-nafte e, dopo averla scissa a temperature di 800 gradi, la reifica sotto forma di etilene, propilene, butano e altre sostanze-base per tutte le lavorazioni chimiche) e con l'arresto, previsto in nottata, anche del reparto del clorosoda (CS), il Petrochimico ha smesso di funzionare. Re-

sta ora al «minimo tecnico» soltanto un altro impianto, quello dell'acido solforico (AS 2). Ma è probabile che l'assemblea di tutti i lavoratori, convocata per le otto di stamane, deciderà di spegnere anche quest'ultima «candela». Questo grave e pesante forma di lotta a cui i lavoratori sono stati costretti a giungere comporteranno serie conseguenze per l'intera produzione Montedison e incalcolabili danni economici, anche se bisogna aggiungere che la stessa direzione aveva in programma un blocco del «cracking» nei prossimi giorni per manutenzione (richiesto dagli operai).

La non facile decisione di «mandare in fiaccola» e bruciare anche le ultime 65 tonnellate di virgine-nafte e gas scesi dai serbatoi del «cracking» ancora funzionanti, è stata presa all'unanimità (un solo voto contrario) dai lavoratori riuniti da quattro gior-

ni in assemblea permanente, ai termini di una notte di accese discussioni e molte ore, in giornata, di teso confronto.

A questo «punto di non ritorno» si è arrivati dopo che le esentative trattative, cominciato dal 1979, più un terzo elemento che premi la produttività. La Montedison sarebbe disposta invece a «offrire» 10.000, insistendo, nel contempo, a proporre tagli dell'occupazione.

«La CGIL considera in modo molto critico, questo ipotesi», dice Ivano Perini, segretario regionale dei chimici — «È inammissibile il voler collegare la questione salariale, separandola dall'altro dalla professionalità, con l'occupazione. Ed è completamente privo di credibilità l'impegno del gruppo dirigente della Montedison di pres-

Toni Sironi
SEGUE IN QUARTA

Proposta della sinistra dc

Galloni: urgente un confronto senza pregiudiziali con il PCI

«Non è un'offerta di partecipazione al governo, ma neppure una preclusione ove certe condizioni si verificassero e fossero garantite»

Dal nostro inviato
MONDOVI — La sinistra dc ha precisato la sua proposta politica rivolta non solo agli altri partiti, ma soprattutto alla maggioranza del «preambolo» che guida la Democrazia cristiana. Lo ha fatto l'on. Giovanni Galloni nella giornata conclusiva del convegno piemontese dei quadri democristiani che si riconoscono nell'area Zaccagnini». Per Galloni occorre partire dalla constatazione che in questi ultimi mesi «vi è stata una progressiva perdita di iniziativa politica da parte della DC» a causa della linea seguita dalla maggioranza che fa capo al segretario Piccoli. Per riprendere l'iniziativa, afferma Galloni ed è questo il senso della sua proposta: «è giunto il momento di riproporre il confronto con il PCI chiedendo ai comunisti di scoprire le loro carte sulle questioni di fondo e di prospettiva della politica nazionale, ma essendo anche noi disposti a scoprire le nostre: in quali condizioni dobbiamo «sviluppare l'economia del Paese, come dare fiducia e sicurezza alla gente, come garantire la libertà effettiva e far funzionare le istituzioni».

Questo confronto — aggiunge Galloni — «non è un'offerta di partecipazione al governo; ma non è neppure una preclusione pregiudiziale ove certe condizioni si verificassero e fossero garantite». Il discorso della sinistra dc è rivolto, innanzitutto, alla maggioranza del «preambolo». Galloni — come già avevano fatto nei giorni scorsi l'on. Bottrato e il sen. Martinazzoli — parte dalla constatazione che dopo il XV congresso la DC ha imboccato un vicolo cieco dal

Napolitano: sbarazzare il campo da questo governo

ROMA — Nel momento della ripresa dell'attività politica, risulta sempre più evidente il logoramento del governo Cossiga. E questo dato viene puntualmente registrato da un dibattito politico sempre più vivace. Ma insieme all'indebolimento e al rapido declino del governo, emerge con forza sempre maggiore anche la crisi della Democrazia cristiana del «preambolo», che solo pochi mesi fa si era impadronita della guida

Franco Fabiani
SEGUE IN SECONDA

Il magistrato che rinvia a giudizio i «capi storici» delle Brigate rosse

Intervista al giudice Caselli: il terrorismo tra confessioni, crisi e i morti di Bologna

Dal nostro inviato
TORINO — Il giudice istruttore Giancarlo Caselli ha rinvio a giudizio i cosiddetti «capi storici» del gruppo di militanti dell'Ufficio Istruzione, numerose inchieste sul terrorismo. Il suo lavoro è tutt'altro che terminato. Anche attualmente sta conducendo indagini su episodi importanti del terrorismo, riguardanti specialmente le organizzazioni delle Br e di Prima linea. È lui che, assieme al P.M. Bernardini, ha raccolto le sconvolgenti confessioni di Patrizio Peci. È a lui che rivolgiamo alcune domande sul terrorismo.

Nell'Ottanta la lotta al terrorismo ha conosciuto fasi diverse. Ci sono state molte vittime. E poi c'è stata la strage di Bologna. Ci sono state però anche una serie di risposte da parte delle forze dell'ordine e della magistratura.

Le chiediamo di fare il punto della situazione. Nel primo semestre di quest'anno, per attentati o violenze alle persone, si sono avuti 30 morti contro i 23 del periodo corrispondente del '79. E poi c'è stato il fatto gravissimo di Bologna, non esprimibile, evidentemente, col solo dato dei morti. Per contro c'è un vero crollo negli attentati alle cose: dal 1481 del primo semestre '79 si scende ai 471 di quest'anno, con una diminuzione di 900. Che cosa può significare questo? Se si guarda al numero dei morti, certamente non si può parlare di riflusso. Un dato apparentemente diverso può sembrare offerto dal crollo che si registra negli attentati contro le cose. In realtà questo crollo è dovuto alla sensibile diminuzione del terrorismo diffuso nei gruppi organizzati di tutte o quasi le iniziative. Ciò

significa rafforzamento dei gruppi organizzati, coinvolgimento in strutture organizzate di un maggior numero di persone e, quindi, maggior pericolo per le istituzioni rappresentate dalla aggregazione di forze prima disperse. E poi Bologna, che ha caratteri di una tale tragicità da non prestarsi a considerazioni che si riducano al solo dato numerico, di per se stesso sconvolgente.

Nell'80 ci sono stati risultati positivi in varie parti del Paese; lo sgretolamento di interi settori di varie organizzazioni armate, e non più soltanto, come nel passato, l'arresto di singoli terroristi o gruppi ristretti. Crolla il mito della invulnerabilità. Altro mito che crolla, a seguito delle numerose, ampie e articolate confessioni, è quello della cosiddetta solidarietà militante, che altro non era che la tradizione in termini coespertivi della regola di sempre della omertà fra complici. Si verifica, quindi, una inversione di tendenza, nel senso che lo Stato non si limita più ad affrontare rincorse di recupero. Ora sono le organizzazioni terroristiche che si trovano a fare i conti con i gravi problemi causati dalla disarticolazione piuttosto profonda delle loro strutture.

Che significato hanno queste confessioni? Le motivazioni possono essere diverse da soggetto a soggetto. Ma il fenomeno è talmente generalizzato e le posizioni degli uni così concatenate a quelle degli altri da far pensare che le motivazioni individuali non siano la chiave di comprensione del fenomeno, che trova invece la sua spiegazione in una crisi profonda del progetto stesso di lotta armata. Moltissimi militanti non si riconoscono più in questo progetto perché ne avvertono il fallimento politico. Dai giudici di Torino è sempre venuto però l'avvertimento a non essere ottimisti. Vale la pena di questo avvertimento? È vero che c'è stata l'inversione di tendenza di cui abbiamo parlato. Ci sono però altri dati di cui si deve tenere conto. Lo sgretolamento risale alla primavera scorsa, ed era sì sgretolamento di interi settori, ma pur sempre di settori e non dell'organizzazione tutta. Non c'è dubbio che dalla primavera ad oggi i militanti rimasti latitanti e/o clandestini, nonostante i parziali successi delle forze dell'ordine, hanno lavorato per recuperare il terreno perduto. Sarebbe un po' dire (e lo si avverte da mille segni) che è in atto uno sforzo senza rifondo. (A PAGINA 2)

Nino Padelloni
SEGUE IN QUARTA

Gli eroi della domenica

Ma che bella giornata!

Giornata densa di avvenimenti. La corsa e Vallesusa per il Campionato mondiale di calcio. La gara di ciclismo, la corsa sulla Feda per i ciclisti ascensori, le gare di atletica in Sicilia dove gli azzurri spezzarono i reni alla Finlandia, la pallanuoto, il calcio, lo sci nautico, il tiro alla fune, la solita solita per la gara di resistenza al dipinto cinese con tempo marginale da Pannella, la gara di sci nautico nella quale si è imposto Giorgio Bocca che rappresenterà l'Italia alla Olimpiade di Bordighera. Uomo spaginato, Giorgio Bocca ha lasciato capire che dopo aver fatto ridere tutta l'Italia cercherà di far ridere il mondo candidandosi al premio Nobel per la matematica. Così come a Borgomanza solo la vittoria a Fishing Mountain, a Bocca manca solo il Nobel per la matematica.

che nella cabala napoletana è una cosa che non si può dire perché scivola. Il telegiornale, a questo punto, interviene un signore importante il quale afferma categoricamente che quella corsa era un autentico aborto e Adelaide Aglietta, fatto cioè alle bambine rimaste a casa, gli faceva subito firmare la carta del referendum. Per la soddisfazione Pannella mangiava un panino al prosciutto. Intanto Bocca aveva finito di addormentarsi tutti i numeri elencati dal telegiornale e aveva concluso che gli venivano ancora 2 milioni e 427.839 lire sulla quarta settimana, più una Porsche.

Intanto Mennea stritolava i finnici, alzava un dito al cielo, si aggrappava, si impiccava, si chinava, si ritolava (meglio tenersi buoni tutti quelli che stanno lassù: sono si è sbagliato, a farci cattolico anziché budista, poi come se la sfregava se di là deve ragionare con uno con la panca anziché con uno con la barba?) e decise di andare a fare i ritiri spirituali in quel convento di Palermo dove i frati nel cassetto invece che il rosario e il cilicio tengono la PS e i milioni. Più modesti e più frati di Massimo che invece della risolutezza teneranno, sotto le tonache, soprabbottoni lucidi e come mosse.

Kim

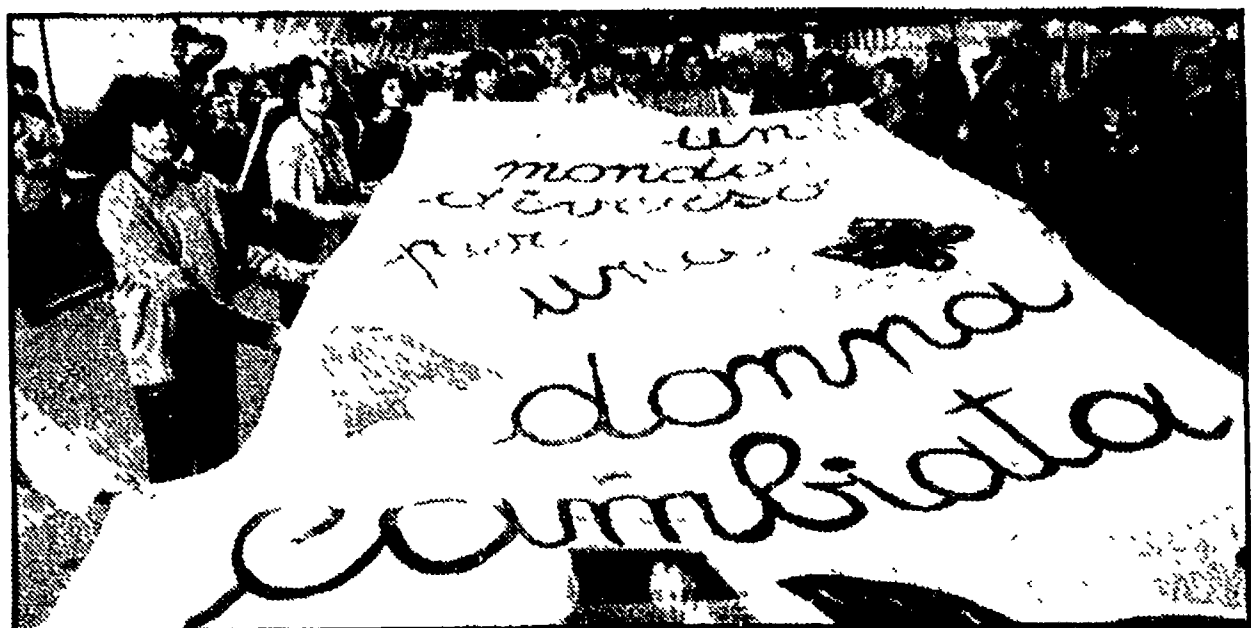
Una settimana di cultura e spettacolo alla Festa dell'«Unità» prima del gran finale

Non è utopia ma voglia di contare. Tante donne in corteo per la pace

Adriana Seroni: «Sta alle masse popolari e femminili imporre scelte all'altezza dei drammatici problemi di un oggi così oscuro» - Il nesso tra emancipazione collettiva e individuale - Testimonianze da Salvador, Sudafrica, Mali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Una manifestazione di tante donne, al Festival nazionale dell'Unità...



BOLOGNA - Un momento del corteo delle donne nei viali del Festival

«Da ogni donna una voce di pace», diceva un colorato striscione...

Poi la manifestazione. Ha presieduto Fabrizia Baduel...

zialismo: non solo hanno cancellato l'indipendenza...

Susan Lamu: un dramma dell'apartheid, della violenza dell'Africa...

re nelle miniere, ma devono restare nei loro villaggi...

Come picco problema mondiale è l'assetto dei Paesi dell'America Latina...

ma soprattutto politici. Che il governo italiano riconosca lo Stato di belligeranza...

sa col terrore, col mito perdente di un ritorno al privato...

«Le donne sanno bene - ha affermato la Seroni - quanto stretto sia il nesso tra emancipazione collettiva...

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Si faranno le elezioni nella scuola il prossimo autunno? Gli organi collegiali vanno rinnovati?...

«Tutti» è stato rilevato all'assemblea della scuola...

«Non so» - ha notato quindi - se riusciremo ad arrivare in tempo per le prossime elezioni...

Idee a confronto sulla scuola: quale democrazia?

Dibattito al Parco Nord tra Occhetto (PCI), Serravalle (PRI) e Cruciarelli (PdUP)

mento, di qualificare la democrazia italiana - e quindi l'intero assetto statale...

«Non so» - ha notato quindi - se riusciremo ad arrivare in tempo per le prossime elezioni...

certamente è necessario offrire almeno gli strumenti che permettano agli organi collegiali di farsi avanti...

«Qualcuno - ha dichiarato Occhetto - ha creduto di intorbidire le acque insinuando che i comunisti non intendano partecipare alle prossime consultazioni scolastiche...

«Ci troviamo di fronte - ha ricordato - a questioni nuove e straordinarie...

L'assemblea sulla scuola organizzata dai comunisti segnerà dunque, alla vigilia della riapertura delle scuole...

Orazio Pizzigoni

La libertà dei Paesi latinoamericani è indispensabile per il mondo intero

Dal nostro inviato

BOLOGNA - La libertà e la liberazione dei Paesi dell'America Latina è oggi non solo indispensabile...

Questo il senso della manifestazione tenutasi l'altra sera alla Festa dell'Unità...

La solidarietà e la coscienza dell'indipendenza del Paese sono anche l'elemento unificante dei popoli latino-americani...

ha ricordato Petruccioli, di una unità profonda delle forze popolari...

«Montesino ha ribadito che non esiste formula politica-ideologica che possa comprendere tutta l'America Latina...

«Napolitano ha detto ancora: «Noi comunisti sollecitiamo un fare maturo e onesto...»

in questa battaglia impegnativa tutte le forze popolari del nostro Paese e dell'Europa...

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

«Napolitano ha detto ancora: «Noi comunisti sollecitiamo un fare maturo e onesto...»

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

Wojna al dibattito sulla Polonia

Ryszard Wojna, membro del Comitato centrale del POUF...

BOLOGNA - E' la crisi polacca l'argomento di maggior rilievo della giornata odierna...

della redazione di «Panorama» e di Mario Pastore del TG2...

Nella Sala Azzurra, alle 18, dibattito su «Emilia Romagna e Polonia»...

La ricerca scientifica in Italia sarà l'argomento in discussione...

«Znak» ha reso pubblico il discorso tenuto in Parlamento venerdì dal suo leader Zbigniew...

quali la stessa maggioranza del «preambolo» oggi non sa più come uscire...

«Ma perché questo confronto aperto e senza pregiudiziali lo possa avere uno sbocco - afferma ancora Galloni - occorre riflettere su che cosa ha significato la politica di solidarietà nazionale su temi fondamentali per la vita del Paese...

Classe

tutto, se si consolidassero le tendenze presenti nella ristrutturazione di questi anni...

forte ridimensionamento del ruolo della classe operaia, di pari passo con un ridimensionamento del ruolo del nostro Paese...

ribellione operaia non erano dirette «contro le basi del potere»...

dalla prima pagina

«Znak» ha reso pubblico il discorso tenuto in Parlamento venerdì dal suo leader Zbigniew...

«Ma perché questo confronto aperto e senza pregiudiziali lo possa avere uno sbocco - afferma ancora Galloni - occorre riflettere su che cosa ha significato la politica di solidarietà nazionale...

«Napolitano ha detto ancora: «Noi comunisti sollecitiamo un fare maturo e onesto...»

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 9 settembre.

Kania

«Per far questo sono indispensabili alcune condizioni: una forte ripresa della democrazia nel rapporto con la classe operaia...

«Ma perché questo confronto aperto e senza pregiudiziali lo possa avere uno sbocco - afferma ancora Galloni - occorre riflettere su che cosa ha significato la politica di solidarietà nazionale...

«Napolitano ha detto ancora: «Noi comunisti sollecitiamo un fare maturo e onesto...»

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

«Sotto l'incalzare di questi problemi, risulta con chiarezza crescente il travaglio che impegna le forze della maggioranza tripartita...

L'intervista al giudice Giancarlo Caselli

DALLA PRIMA

«armi, e che passa anche attraverso l'intimidazione mafiosa, per ricomporre le fratture profonde che il fenomeno delle confessioni generalizzate aveva determinato...»

Terrorismo: si può parlare di crisi per alcuni settori e di fine del mito dell'invulnerabilità



TORINO — Il giudice istruttore Giancarlo Caselli

attività criminosa, che ora di colpo possa essere totalmente abbandonata. Nessuna illusione, dunque, che il fenomeno della lotta armata, anche in forma terroristica, stia per esaurirsi...»

lano con l'impiego di esplosivi, che solo per caso non ha fatto vittime...»

Nella lotta al terrorismo, le reti e gli agenti registrati ritardi e lacune. Qual è la sua opinione?

Il pentimento e le confessioni di molti hanno rivelato una certa fisionomia del partito armato, dalla quale emerge un dato per molti versi superiore ad ogni previsione...»

Certo ha pesato la sfiducia in questo Stato. Ma c'è anche una componente di "civiltà cosacca" da parte di chi a sinistra non è ancora fino in fondo ai valori della democrazia...»

Questa differenza poteva valere qualche anno fa, ma i fatti ci sono documenti, per esempio delle Br, nei quali si rifiuta il ricorso all'attentato dinamitardo proprio perché lo si giudica tipico dell'eversione fascista...»

Da un punto di vista tecnico e di funzionalità degli apparati, quali sono le lacune più grosse?

Non si può che ripetere il lamento di sempre: è mancato un programma di interventi degni di questo nome. Ci si è accontentati di piccoli ritocchi, innestati su un sistema vecchio e inadeguato a fronteggiare la "novità" della criminalità organizzata in generale e del terrorismo in particolare...»

E' stato deciso al Congresso nazionale di Rimini

In agitazione contro il governo i novantamila «medici di fiducia»

Si chiede di rivedere il numero degli assistiti e il compenso da attribuire per ciascuno di essi. Disatteso l'impegno di avviare le trattative sul rinnovo delle convenzioni - La relazione di Parodi

Scoperte bombe a mano su un'auto a Parma

PARMA — La fortunata scoperta di due bombe a mano a bordo di una Renault abbandonata in via Sauro ha fatto scattare a Parma le indagini della Digos...»

Dal nostro Inviato

RIMINI — Acque mosse, di nuovo, per l'assistenza sanitaria in Italia. La minaccia, questa volta, viene dai medici di fiducia (o di famiglia, come sono stati chiamati) e da quelli che, più direttamente, dovrebbero assicurare i servizi di base...»

Scoperta la macabra scoperta a Tivoli

ROMA — E' confermato che il corpo fatto a pezzi e bruciato, trovato l'altro giorno in un sacchetto di rifiuti...»

Venezia a remi come nel 1247

VENEZIA — Prima domenica di settembre a Venezia, è sinonimo di una sola cosa: Regata Storica...»

Un referendum sul «disastro» delle cave

Il governo regionale ha peggiorato la già grave situazione con un provvedimento che estende indiscriminatamente le escavazioni...»



NELLA FOTO: un momento della Regata Storica

È di una donna il cadavere trovato nella discarica

Nella zona il 18 agosto rinvennero pezzi di altro corpo. La zona dove sono state fatte tutte e due le orrende scoperte è particolarmente selvaggia...»

Bloccato il «cracking»

DALLA PRIMA

sentarsi con la faccia grintosa, avanzando elementi di ricatto verso sindacati e governo, quando invece non si risolve i problemi legati alla ristrutturazione del gruppo con risposte diverse da quelle tradizionali...»

MILANO — Il panorama industriale — accanto a queste gravi cronache dalla Montedison — vede in primo piano per oggi la ripresa delle trattative tra FLM e la FIAT...»

La Casa automobilistica ha accettato di discutere le proposte del sindacato, alternative ai licenziamenti. Agnelli e Romiti, ad ogni modo, hanno dichiarato una «esuberanza» pari a 24 mila tra operai e impiegati...»

Le indagini si presentano difficili

Mafia e politica nella vita del frate ucciso a Palermo

Mafia e politica nella vita del frate ucciso a Palermo

PALERMO — Non sarà facile per gli investigatori palermitani districare il groviglio di interessi politico-mafiosi fra i quali si era mosso, per quasi trent'anni don Giacinto Castrolibate...»

Allevatore rapito in Sardegna

SASSARI — Nuovo sequestro di persona in Sardegna: Giovanni Battista Pinna, 54 anni, allevatore di bestiame, è stato rapito ieri mattina, verso le nove, nella sua tenuta a pochi chilometri dal comune di Bonorva, in provincia di Sassari...»

Venezia a remi come nel 1247

VENEZIA — Prima domenica di settembre a Venezia, è sinonimo di una sola cosa: Regata Storica...»

Un referendum sul «disastro» delle cave

Il governo regionale ha peggiorato la già grave situazione con un provvedimento che estende indiscriminatamente le escavazioni...»

Allevatore rapito in Sardegna

SASSARI — Nuovo sequestro di persona in Sardegna: Giovanni Battista Pinna, 54 anni, allevatore di bestiame, è stato rapito ieri mattina, verso le nove, nella sua tenuta a pochi chilometri dal comune di Bonorva, in provincia di Sassari...»

Le indagini si presentano difficili

Mafia e politica nella vita del frate ucciso a Palermo

Venezia a remi come nel 1247

VENEZIA — Prima domenica di settembre a Venezia, è sinonimo di una sola cosa: Regata Storica...»

Un referendum sul «disastro» delle cave

Il governo regionale ha peggiorato la già grave situazione con un provvedimento che estende indiscriminatamente le escavazioni...»

È di una donna il cadavere trovato nella discarica

Nella zona il 18 agosto rinvennero pezzi di altro corpo. La zona dove sono state fatte tutte e due le orrende scoperte è particolarmente selvaggia...»

Dopo l'incursione della polizia alla Limmatstrasse

A Zurigo nuova notte di violenze: 338 fermi

Alcuni già rilasciati - Vari feriti - Barricate e incendi - La manifestazione non «autorizzata» e l'intervento degli agenti - Persiste la spaccatura tra i socialdemocratici

ZURIGO — L'ultima esplosione della rivolta giovanile a Zurigo si è protratta sino alle prime luci di ieri mattina. L'ultima sassa da mandato in frantumi una vetrina della Bahahofstrasse, mentre gli idranti, i lacrimogeni e gli sfollagente scioglievano gli ultimi focolai di protesta negli eleganti quartieri attorno alla stazione centrale. La notte brava è terminata con un bilancio di 338 fermi (alcuni già rilasciati) e alcuni feriti, sia tra i manifestanti che tra i poliziotti; non si esclude tuttavia che numerosi giovani abbiano preferito curarsi in privato piuttosto che negli ospedali, per non esporsi ai rigori della legge. La scintilla della nuova esplosione di rabbia è stata fornita dal modo con il quale le stesse forze di polizia hanno improvvisamente deciso di intervenire con la massima energia per chiudere «manu militari» il centro «alternativo» della Limmatstrasse, dove ai giovani della nuova contestazione era stato recentemente consentito di prendere in uso un vecchio capannone, con la garanzia legale del Partito socialdemocratico. Secondo la polizia il centro della Limmatstrasse era diventato in realtà «un covone di elementi associati e violenti nella illegalità, di trafficanti di droga e di altri criminali ricercati, oltre che di minorenni fuggiti da casa».

Con queste motivazioni le autorità hanno ordinato l'intervento della polizia, che è avvenuto, nella mattinata di giovedì; nel pomeriggio il centro è stato definitivamente chiuso. Durante l'incursione la polizia ha eseguito i primi 13 fermi; inoltre ha sequestrato secondo quanto affermano gli stessi funzionari — un notevole quantitativo di stupefacenti, armi da fuoco e coltelli.

Quanto è accaduto riflette anche la spaccatura che la

protesta giovanile — sin dal maggio scorso, dalla protesta per le sovvenzioni al teatro dell'Opera — ha provocato nel Partito socialdemocratico. Gli assessori socialisti, che compongono la Giunta, insieme con assessori appartenenti a partiti «borghesi» sono solidali con tutte le misure adottate dal governo della città; la presidenza del partito, invece, si era fatta garante presso il municipio per conto dei giovani «contestatori», svolgendo quindi un ruolo di mediazione. Ora questa «garanzia» è stata ritirata: i dirigenti del partito accusano il governo municipale (del quale fanno parte, appunto, assessori socialisti) di avere violato il contratto in quanto questo prevedeva un preavviso di quattro giorni in caso di sgombero d'autorità: preavviso che non c'è stato.

Il modo brutale con il quale è stata operata l'irruzione della polizia ha certamente insospedito gli animi. Durante la notte tra sabato e domenica, circa duemila giovani, che si erano dapprima radunati nel centro della città vecchia, avevano deciso di recarsi in corteo fino alla stazione centrale. E fino a un certo punto la manifestazione aveva mantenuto un carattere pacifico.

Ma il corteo non era «autorizzato», ragione per la quale i reparti di polizia sono stati ripetutamente scatenati contro i manifestanti con particolare durezza. E' stato a questo punto che gli elementi politicamente più deboli, tra i manifestanti, si sono abbandonati ad atti di vandalismo. Sono state erette barricate, sono state rovesciate e incendiate auto; sono state lanciate contro agenti e automobilisti pietre divelte dal selciato.

I fatti hanno confermato che le autorità di Zurigo non intendono affrontare il problema della nuova contestazione se non con la mano di ferro.



ZURIGO — Un momento degli scontri in centro.

Perdurano nell'Iran accesi contrasti al vertice

No di Bani Sadr a sette dei ministri presentati dal nuovo premier Rejai

L'ex ambasciatore di Washington a Teheran attribuisce a Brzezinski la crisi tra gli USA e Khomeini - Fallito attentato contro Khalkhali

TEHERAN — Nuovi gravi elementi di tensione in Iran, dove gli accesi contrasti ai vertici della direzione politica ritardano ancora la formazione del governo del primo ministro Ali Rejai. Ieri il presidente Bani Sadr con una lettera inviata al Parlamento e letta davanti ai deputati ha «rifiutato» di dare la sua approvazione a sette dei 21 ministri scelti da Rejai.

Tra i ministri «rifiutati» figura Hossein Moussavi Khameini, proposto per il dicastero degli Affari esteri e personalità dominante del Partito della Repubblica islamica, maggioritario in Parlamento. Bani Sadr ha anche respinto i nomi proposti per i portafogli del Petrolio, del Lavoro, del Piano e bilancio, del Commercio, dell'Economia e dell'Istruzione. Per gli altri quattro nomi proposti il presidente ha dichiarato nella sua lettera di «non avere obiezioni» e che essi possono essere ufficialmente presentati all'assemblea. Tuttavia una serie di deputati hanno sollevato una serie di perplessità di fronte alla eventuale presen-

zaione incompleta del gabinetto Rejai.

Da Washington, William Sullivan, ambasciatore degli USA in Iran durante la caduta dello Scià, ha attribuito all'influenza del consigliere presidenziale Brzezinski la responsabilità della crisi tra gli Stati Uniti e il regime di Khomeini. In un articolo pubblicato dalla rivista *Foreign Policy* Sullivan rivela che la missione Elliot, avviata nel dicembre '78 su iniziativa dell'ex segretario di Stato Vance per intrecciare un inizio di dialogo tra Khomeini e gli USA, fu fatta fallire dal consigliere presidenziale.

All'inizio di gennaio — scrive Sullivan — il tentativo di un all'improvviso annullato mentre Brzezinski si trovava da solo con Carter in Guadalupe dopo il vertice dei Paesi industrializzati. Il consigliere presidenziale mandò invece a Teheran il gen. Robert Huyser con lo scopo di sostenere il governo Bakhtiar. Il gen. Haig — comandante delle forze americane in Europa e diretto superiore di Huyser —

tentò invano di opporsi alla missione e dette le dimissioni.

«Mentre la tensione si aggravava» — scrive Sullivan — Huyser riceveva istruzioni per preparare le forze armate iraniane a un conflitto in difesa del regime Bakhtiar». E aggiunge che egli stesso ricevette una telefonata da Washington nella quale si chiedeva — da parte di Brzezinski — se riteneva di poter organizzare un colpo di Stato militare contro la rivoluzione. «La risposta da me data — conclude Sullivan — è purtroppo irripetibile».

In Iran l'ayatollah Khomeini, supremo amministratore della giustizia islamica, sarebbe sfuggito a un nuovo attentato. Secondo un annuncio della radio iraniana — ripreso dalla *Tass* — l'esplosivo pericoloso stava recandosi nella città di Mashhad quando la sua vettura è stata investita da una raffica di proiettili. L'ayatollah è rimasto illeso mentre è stata colpita una guardia del corpo. Quattro persone sono state arrestate. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Chiesa cilena: no al referendum

Documento del Partito comunista per il «ripudio» del regime - Il generale Leight: «Un plebiscito manipolato»

SANTIAGO DEL CILE — I vescovi cileni temono che «non si possa fondare sul prossimo referendum un ordine costituzionale stabile e che ne derivi quindi una instabilità nel settore sociale. Tentiamo per la pace nel nostro Paese, se non saremo ascoltati». Il cardinale Silva Henríquez, arcivescovo di Santiago, ha espresso ieri in una conferenza stampa i propri timori circa il referendum imposto da Pinochet per l'11 settembre prossimo.

Già dieci giorni fa la Conferenza episcopale cilena aveva chiesto sullo svolgimento

del referendum una serie di garanzie che il governo ha praticamente ignorato. Questo primo passo è stato seguito dalla netta dichiarazione del cardinale. Il referendum — ha detto Silva Henríquez — deve offrire una scelta chiara agli elettori, deve dar garanzie sullo scrutinio, deve dar garanzie anche all'opposizione. Il cardinale ha avvertito che se non saranno rispettate queste indicazioni la Chiesa teme «per la pace nel nostro Paese».

«Chiediamo libertà», afferma una dichiarazione diffusa ieri nella capitale cilena

dal Partito comunista. La lunga nota invita il popolo cileno, i lavoratori, i giovani, le donne, ad assumere un atteggiamento che viene definito di «astensione attiva» nel prossimo referendum-farsa di Pinochet. «L'imperativo superiore di questo ora — si afferma — è l'unità. La formula unitaria che esprime con maggior forza il ripudio del regime è in questo momento il no».

Sulla situazione in Cile il documento del PC afferma che «si accelera il processo di convergenza nella lotta unitaria... Si crea la convinzione

sociale e politica di farla finita con il fascismo, assicurando una transizione verso la democrazia».

La dichiarazione contiene un appello dalle forze armate. «Il loro onore — è detto — si salverà solo se si uniranno al popolo. La patria reclama questa decisione».

Una severa dichiarazione viene anche dal generale dell'aviazione della riserva Gustavo Leight, già membro della giunta di governo ed emarginato dal potere per essersi opposto al precedente referendum del 1978. «In questo tipo di dittatura — ha detto

Leight — i risultati sono tutti manipolati. Le cifre reali non si sapranno mai».

A questo coro di critiche e proteste — risponde — Pinochet con la consueta arroganza. In un comizio a Valparaiso il generale ha definito una «oberrazione» la richiesta di un governo di transizione. «Un governo di consenso nazionale — ha ammesso il dittatore — promulgherebbe una nuova Costituzione grazie alla quale entro poco tempo torneranno gli esponenti del governo di Unidad Popular: Corvalán, Allamirano, Volodia e altri...».

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Novità nella tutela contro i licenziamenti nelle aziende artigiane

Nello scorso mese di luglio sono stati firmati i rinnovi contrattuali per le imprese artigiane in importanti settori produttivi (metallmeccanico, tessile, legno ecc.) a conclusione di un conflitto sindacale particolarmente teso e prolungato. L'asprezza del conflitto è attestata, anzitutto, dalla circostanza che una tra le maggiori associazioni datoriali (la CGIA) ha rifiutato di aderire all'Intesa sottoscritta dalle altre centrali (CNA, CASA, CLAAI), ed è, dunque, necessario sottolineare l'oggetto della spaccatura aperta sul fronte datoriale, che pone, come è evidente, delicati problemi nei rapporti sindacali all'interno di questo vasto ed importantissimo settore produttivo.

Il punto fondamentale del dissenso è costituito, come risulta dal confronto delle stesse dichiarazioni delle parti interessate, dal tema, sempre vivo e centrale, della tutela contro i licenziamenti ingiustificati. E' noto, infatti, che l'art. 35 dello Statuto dei lavoratori escludeva dalla tutela prevista dalla legge n. 604 del 1956 e dall'art. 18 dello stesso Statuto le imprese con meno di 16 addetti e, dunque, concretamente, la grande maggioranza dei lavoratori operanti presso imprese artigiane, che solo raramente superano quel livello occupazionale.

La seconda tappa che occorre percorrere è quella delle contrattazioni aziendali, e che ad esse si riferisce anzitutto per recuperare le imprese aderenti alle associazioni datoriali dissenzienti o non aderenti, si riferisce ad una possibile crisi di affiliazione all'interno del campo padronale. «Pericoloso» il principio di licenziamento che, per qualsiasi motivo, che da taluni si vuol continuare a difendere con evidenti anacronismi e contro ogni ragione, volesse.

La seconda tappa che occorre percorrere è quella delle contrattazioni aziendali, e che ad esse si riferisce anzitutto per recuperare le imprese aderenti alle associazioni datoriali dissenzienti o non aderenti, si riferisce ad una possibile crisi di affiliazione all'interno del campo padronale. «Pericoloso» il principio di licenziamento che, per qualsiasi motivo, che da taluni si vuol continuare a difendere con evidenti anacronismi e contro ogni ragione, volesse.

Anche in questa tornata di rinnovi contrattuali per le imprese artigiane le organizzazioni sindacali non potevano dunque non rinnovare la richiesta di estensione di una tutela che viene ormai sentita come connaturata ad ogni rapporto di lavoro, con conseguente eliminazione di una disparità di trattamento fra lavoratori occupati in aziende grandi ed aziende piccole, ormai intollerabile. Questi sforzi hanno ora sortito un primo risultato, che, certamente, può apparire assai limitato e modesto ma che va, invece, apprezzato soprattutto per la sua importanza di principio. Gli accordi di rinnovo prevedono, infatti, che nelle imprese artigiane con almeno otto dipendenti (contando anche gli apprendisti) il licenziamento deve avvenire o come previsto per iscritto, per cui un licenziamento orale, fino ad ora possibile, deve essere considerato invalido e mai avvenuto.

E' inoltre possibile l'instaurazione di una procedura conciliativa che ha per protagonisti l'associazione sindacale ed il datore di lavoro e quella a cui aderisce il datore di lavoro artigiano. Questa procedura conciliativa non porti ad un risultato positivo, è previsto un ulteriore grado di esame della controversia davanti ad una commissione mista presieduta da un membro neutrale, la quale rinverrà il tentativo di conciliazione con lo scopo di garantire al lavoratore o al reintegro nel posto di lavoro o, quanto meno, una indennità aggiuntiva oltre la normale liquidazione.

Ma se neanche in tale occasione si raggiunge una conciliazione, la commissione deve comunque esprimere un suo parere ed una sua proposta sulla soluzione della vertenza (reintegro, pagamento di indennità aggiuntiva ecc.); tale proposta — e questo è il punto più delicato — non è obbligatoria e cogente per il singolo datore di lavoro che ha emesso il licenziamento riscontrato ingiustificato, ma vi è previsto un impegno politico dell'associazione artigiana di cui aderisce a farlo rispettare.

Molte considerazioni sono possibili su questa regolamentazione e si possono anzitutto esaminare quelle negative o minuziosistiche: se infatti si esamina la normativa in un'ottica meramente individualista ed aziendalistica, è facile giudicarla osservando che essa in sostanza non assicura al lavoratore licenziato una effettiva tutela giuridica, perché in datore di lavoro duro o testardo può comunque ritardarsi ad ogni conciliazione e distendere la proposta della commissione che non lo vincola giuridicamente, e ignorando anche l'invito ad applicarla proveniente dalla sua stessa associazione.

Se però si guardano le cose da un punto di vista sin-

Per la fusione Siria-Libia

Assad a Tripoli incontra Gheddafi

BEIRUT — Intensa attività diplomatica in Medio Oriente. Il Presidente siriano Hafez Assad si reca oggi a Tripoli, in Libia, per esaminare con Gheddafi le modalità di fusione tra i due Paesi.

L'agenzia libica *Jana* ha frattanto reso noto che Algeria, Libia, OLP e Yemen del Sud hanno chiesto l'espulsione della Somalia e del Sultanato di Oman dalla Lega araba. La richiesta, proveniente dai Paesi membri del «Fronte della fermezza», è motivata dal fatto che i due Stati in questione «sono venuti meno alla loro indipendenza e sovranità e hanno messo in pericolo la sicurezza nazionale araba» accettando l'installazione sul loro territorio di basi militari americane.

Il primo ministro israeliano Begin ha informato il Consiglio dei ministri che presuppone di incontrarsi con Carter e Sadat verso la fine di novembre. Il vertice — che viene annunciato dopo gli incontri tra lo stesso Begin e l'inviato speciale del Presidente statunitense Sol Linowitz — verrebbe preceduto da incontri tra egiziani e israeliani sul tema dell'autonomia palestinese. Secondo la

televisione israeliana, nel corso di una riunione di arabi israeliani, svoltasi a Shfaram in Galilea, è stata adottata una risoluzione — preparatoria al grande congresso degli arabi d'Israele, previsto per novembre a Nazareth — secondo la quale l'OLP è l'unico organismo del popolo palestinese in cui gli arabi israeliani s'identificano.

Sul versante egiziano è da segnalare l'arrivo a Parigi, reduce dai colloqui con i governanti italiani, del vice premier Mubarak.

L'esplosione politica del Cairo discuterà con il Presidente francese i nodi della trattativa tra Egitto e Israele e si recherà successivamente in Austria e in Romania.

Ieri la stampa egiziana ha reso pubblica la notizia che papa Giovanni Paolo II ha accettato l'invito a compiere una visita ufficiale in Egitto.

E' da segnalare, infine, che in un commento sul trasferimento a Gerusalemme di tutte le ambasciate straniere in Israele, la stampa cinese scriveva ieri che «l'annessione della città santa è stato un atto disperato degli espansionisti di Tel Aviv».

Attentati nel Paese basco: quattro morti

MADRID — Quattro morti sono il bilancio di azioni violente avvenute in meno di 24 ore nel Paese basco. Sabato notte il capitano di polizia Basilio Altuna, 57 anni, è stato assassinato da un giovane con un colpo di pistola alla tempia a Erenchen, nella provincia basca di Alava. Sempre durante la nottata i cadaveri di due giovani sono stati trovati nella provincia di Guipuzcoa. I due, Luis Maria Elizondo e Miguel Maria Arbelaz, erano simpatizzanti del partito nazionalista basco Herri Batasuna.

Infine, in circostanze non ancora chiarite, un agente di polizia in borghese ha aperto il fuoco a Bilbao, contro un gruppo di persone uccidendone una e ferendone altre tre. In Navarra le forze nazionaliste stanno alimentando la protesta contro la detenzione del vice presidente del Parlamento della Navarra, José Antonio Urbión, accusato di avere avuto contatti con l'E.T.A.

Un ordigno è esploso a Gijón, nelle Asturie, causando gravi danni al palazzo del tribunale. Un secondo ordigno, collocato in una banca, è stato trovato inesplosivo.

Precisazioni su ristrutturazioni e licenziamenti collettivi

In una sentenza della Corte di Cassazione (vedi *Rivista giuridica del lavoro*, 1980, n. 1-2, pag. 42 e seguenti) si è messo in rilievo che non sussiste valido licenziamento collettivo ove il datore di lavoro, invece di procedere all'effettivo ridimensionamento dell'impresa e, dunque, della sua attività economica attraverso chiusura di linee produttive ecc., persegue solo una riduzione di posti affidando all'esterno, ad imprese terziste, lavorazioni già svolte all'interno e licenziando i lavoratori ad esse addetti. In tal caso, infatti, non esiste quel ridimensionamento complessivo dell'attività economica che è il tratto indispensabile (fondamentale) del licenziamento collettivo, ma solo una diversa configurazione dell'attività economica che resta sostanzialmente invariata.

Per conseguenza si potrà parlare, in tale ipotesi, solo di una pluralità di licenziamenti individuali, soggetti a tutta la normativa in tema di impugnativa e di sindacato giudiziario sulla loro effettiva giustificazione. Il che assicura comunque al lavoratore una maggior tutela, perché, da una parte, l'imprenditore dovrebbe allora dimostrare di non poter offrire al singolo lavoratore diversa soluzione valida e redditizia, e dall'altra, la stessa giustificazione del licenziamento individuale verrebbe a mancare qualora la stessa imprenditoriale risultasse motivata dalla semplice ricerca di un minor costo del lavoro con sacrificio dell'interesse del singolo lavoratore alla stabilità dell'occupazione.

La macchina del suono

GILBERTO GAUDI s.p.a.
C. di Porta Nuova 48, Milano

Sansui

IL LEGGENDARIO

La veterinaria come strumento di protezione della salute umana

E arrivò anche l'estrogeno

La battaglia contro l'adulterazione e la manipolazione dei prodotti animali passa necessariamente attraverso l'assegnazione di un ruolo preciso alla medicina veterinaria da parte del Servizio sanitario

È molto positivo il fatto che si parli sempre di più sulla stampa, ed in particolare sul nostro giornale, l'Unità, dei problemi veterinari soprattutto per i rapporti che essi hanno con la salute umana.

Il movimento democratico per la riforma sanitaria ha trascurato in passato il settore della medicina veterinaria al punto che la stessa legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale (L. 833 del 1978) affronta in modo non sempre chiaro e positivo il ruolo dei servizi sanitari nel contesto dell'organizzazione unitaria e globale delle attività complessivamente deputate alla tutela della salute pubblica.

Questo fatto ha dato modo alle forze moderate e conservatrici, nonché alle corporazioni veterinarie, di tentare un'operazione di sganciamento o di malintesa autonomia della organizzazione veterinaria dagli altri servizi della Unità sanitaria locale (USL) compresi i presidi multinazionali di prevenzione, che vanno intesi come laboratori di sanità pubblica, capaci di svolgere attività particolarmente complesse e delicate dal punto di vista tecnico-scientifico, non affrontabili in ogni singola



USL. Il «caso» della presenza di ormoni (estrogeni) negli omogeneizzati utilizzati per bambini o per persone sofferenti di particolari disturbi va considerata come un indicatore di una situazione ben più

ampia e anche assai più grave. Bisogna modificare la pratica veterinaria e cointersarla direttamente e concretamente alla salute dei cittadini. Così come devono essere

potenziati i controlli igienico-sanitari sugli animali e sugli alimenti, anche di origine animale, che vengono importati in Italia. Di fronte a tali preoccupazioni per la sanità pubblica

con un «buco» della bilancia alimentare previsto, per l'anno 1980, di oltre 7000 miliardi di dovuto per la maggior parte all'importazione di alimenti di origine animale, non si può continuare a gestire la sanità veterinaria a livello nazionale, regionale e locale in modo «separato» con la minaccia (ventilata da alcuni responsabili di questo servizio) che altrimenti la veterinaria, in massima parte legata alla zootecnica, passerrebbe all'agricoltura (ministero e assessorati regionali).

Questo tipo di ricetta va respinto in quanto non vi può essere contrasto tra una migliore salute degli animali (e quindi uno sviluppo più valido della produzione di alimenti di origine animale) e una più concreta e diffusa tutela della salute umana.

Sono sempre più frequenti gli episodi di ingrossamento delle mammelle in bambini, anche di sesso maschile, che si alimentano con carni «drogate», spesso distribuite da mensa pubblica, comprese le refezioni scolastiche.

carne di vitello o di pollo inquinata da estrogeni o da altro sostanza ad effetto estrogeno. Tutto è cominciato quando all'inizio dell'estate di quest'anno un medico bergamasco ha riscontrato l'ingrossamento delle mammelle in un piccolo bambino alimentato da diverso tempo con omogeneizzati. Ne è derivata una denuncia al medico provinciale e l'invio di campioni all'Istituto zooprofilattico di Brescia che ha evidenziato la positività per estrogeni in circa il 30 per cento dei campioni esaminati. Sono seguiti gli interventi della magistratura e i sequestri cautelativi da parte del Nucleo antisofisticazione alimentare dei carabinieri.

Ancora una volta la sanità pubblica è intervenuta a valle di una situazione che si era manifestata con danni alla salute umana. Il ministro della Sanità sembra voler risolvere il tutto con un potenziamento degli uffici veterinari di confine: l'iniziativa indubbiamente va bene, ma non esaurisce il problema e può essere uno dei provvedimenti da prendere.

La prevenzione nel piano sanitario nazionale assorbe solitamente il 3 per cento della spesa sanitaria. Il piano degli investimenti per i laboratori di sanità pubblica è di modesta consistenza. Gli operatori dell'area dell'igiene e della sanità pubblica sono molto pochi e mal retribuiti. La sanità umana è purtroppo scollata da quella deputata alla tutela della salute degli animali e dei loro prodotti.

Nella letteratura scientifica il rapporto tra alimentazione e malattie, anche di particolare rilevanza sociale come i tumori, è quindi anche il cancro, viene attentamente analizzato e non pochi sono i risultati che orientano verso una specifica responsabilità degli stessi ascrivibile ad inquinamenti chimici (anche di tipo farmacologico) che hanno interessato in vario modo la catena alimentare. Tali inquinamenti tendono alla fine a concentrarsi e ad accumularsi nell'organismo animale ed in quello umano.

Se tutto ciò è vero, il Parlamento, le Regioni, i Comuni e le associazioni degli enti locali che gestiscono, o che stanno per gestire, le Unità sanitarie locali devono dare ampia attenzione alle attività veterinarie, inserendo questi servizi, con pari dignità, nella organizzazione territoriale della sanità pubblica, controllandola democraticamente il funzionamento secondo gli scopi primari indicati dalla legge di riforma sanitaria. Il disegno deve essere unitario, la gestione spetta ai Comuni o alle associazioni dei Comuni o alle Comunità montane. Di norma però i servizi veterinari non possono essere considerati presidi (o servizi) multinazionali con il pericolo che si abbiano zone privilegiate e zone dipendenti da altre per l'esercizio delle attività veterinarie.

I piani sanitari regionali devono inoltre riordinare gli istituti zooprofilattici e le loro sezioni provinciali in modo che si realizzi un organico sistema di laboratori di sanità pubblica, senza sprechi e disomogeneità, rafforzando il senso, sempre più evidente ed importante, che esiste fra la rotazione della salute umana e quella animale.

Un ruolo assai rilevante può essere svolto dal ministero della Sanità, in collaborazione con le regioni. Infine spetta all'Istituto superiore di sanità coordinare e sovrintendere, per gli aspetti tecnico-scientifici, le varie attività di prevenzione e di sviluppo, anche nel campo veterinario, favorendo in primo luogo la ricerca finalizzata e gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale nel campo della medicina veterinaria e dei suoi rapporti con la salute umana.

La riforma sanitaria apre quindi possibilità nuove ed interessanti e finanziamenti che ammontano a centinaia di miliardi. Tali risorse vanno utilizzate in modo oculato e secondo priorità che devono tener conto degli indicatori di salute e della necessità di dare sempre maggior spazio alla prevenzione della malattia sia in campo umano che animale.

Pietro Anelli
Vittorio Carreri



Una parte dell'esposizione aeronautica a Farnborough vicino a Londra.

Progetto (italo-francese) pronto tra quattro anni

«Commuter»: l'aereo per mini-aeroporti

In espansione la produzione di velivoli con poche decine di posti

L'Italia partecipa, in alleanza con la Francia, alla guerra dei «commuter», gli aeroplani con alcune decine di posti, che servono a collegare gli aeroporti più importanti con quelli minori e ha già schierato in campo almeno cinque progetti dentro e fuori l'Europa. È un traffico in espansione che, per esempio, negli Stati Uniti, nel 1979 è aumentato del 30 per cento rispetto all'8 per cento dell'anno precedente.

Il progetto italiano è dell'Aeritalia (sigla AIT 230) per un bimotore turboelica da 40-50 posti che può decollare e atterrare in mille metri. Poiché un progetto simile era della francese Aerospaziale (AS 35), con 40-52 posti, le due società sono decise ad arrivare ad un progetto comune che è stato presentato alla mostra aerospaziale di Farnborough, vicino a Londra.

Entro il giugno dell'anno prossimo il nuovo aereo italo-francese sarà definito riguardo a prestazioni e caratteristiche. Per svilupparlo ci vorranno un po' più di quattro anni e il primo volo è in programma per la metà del 1984 con consegne verso la fine del 1985. Costo indicativo quattro milioni di dollari del 1980.

Per partire con il progetto effettivo, ha detto il vice direttore tecnico del gruppo velivoli da trasporto dell'Aeritalia, ing. Vincenzo Corticelli, sono necessari 50 esemplari ordinati.

Ma le speranze sono per ben altre cifre. In dieci anni, dal 1985 al 1995, dovrebbero essere venduti «almeno 400 esemplari dell'aereo italo-francese», ha detto l'ing. Corticelli. L'interesse per il progetto è enorme. Per ora un gruppo italiano si è trasferito presso l'Aerospaziale per studiare la possibilità di un progetto comune e le due società finanziano separatamente gli studi. L'Aeritalia si è impegnata per 15 miliardi di lire per la fase di definizione, che si ridurranno quando il progetto diventerà veramente comune. Lo sviluppo costerà invece 150-180 miliardi. Per la produzione l'orientamento è di avere due linee di montaggio finale, una per un modello da 40 posti e una per un modello da 52. Ogni Paese avrà una sola linea.

Secondo l'ing. Corticelli, da parte italiana esiste una sola grave incognita sul programma: la possibilità di collaborazioni internazionali se il nostro governo non assicura prestiti ed interessi agevolati da restituire sulle vendite cioè le stesse condizioni che gli altri governi assicurano da tempo alle proprie industrie.

Un «Jumbo» da 690 posti

All'inizio del 1983 volerà il primo esemplare di un nuovo «Jumbo» a doppio ponte con 511 posti per rotte intercontinentali, che costerà circa 60 milioni di dollari (una cinquantina di miliardi di lire). I 44 posti in più rispetto ai «Jumbo» esistenti saranno ottenuti allungando di sette metri l'attuale «gobba» del quadrigetto Boeing «747».

Questo aereo precederà la vera «balena dell'aria», con 690 posti, attualmente allo studio, che deve ancora trovare una compagnia coraggiosa per acquistarlo. Il «Jumbo» a doppio ponte è stato invece ordinato in cinque esemplari dalla Swissair. La «balena» avrà la «gobba» ancora più allungata o una fusoliera accresciuta di 16 metri.

Un mercato che frutta 2000 miliardi di lire

Psicofarmaci in Africa: aiuto alle multinazionali?

Programma di cooperazione tecnica centrato sulla salute mentale

Gli psicofarmaci sono il tipo di medicina più diffuso nei Paesi occidentali ad elevato livello tecnologico: le statistiche indicano che nel 1975 più del 14% degli uomini e del 29% delle donne americane hanno fatto uso sporadico o continuo di psicofarmaci. In Europa nello stesso anno sono state toccate punte più elevate in Paesi industrializzati come la Germania, il Belgio e la Francia (il 17% della popolazione ha usato gli psicofarmaci) e punte più basse in Spagna e in Italia (circa il 10%).

Tuttavia il consumo di tranquillanti ed antidepressivi è in netto aumento anche in Italia. Questi dati indicano quindi che nei Paesi industrializzati circa 1-2 persone su 10 fanno uso di psicofarmaci e che questo consumo è in crescita da parte delle donne: senza voler entrare nel merito delle terapie psicofarmacologiche, del loro abuso e della medicalizzazione del disadattamento dell'individuo, questi dati indicano certamente come esista uno stato di disagio mentale che è maggiore nei Paesi in cui le tensioni sono elevate e in cui l'individuo si sente inadeguato o in contrasto con le richieste del modello sociale o è insoddisfatto e frustrato.

I problemi connessi alla salute mentale sono al centro dei programmi a medio termine dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) che si profigge l'obiettivo di migliorare gli standard sociali e la salute mentale della popolazione mondiale per l'anno 2000. Questo obiettivo, tuttavia, è tutt'altro che facile anche perché i problemi non sono limitati alla salute mentale degli abitanti dei Paesi industrializzati ma anche a quella dei Paesi in via di sviluppo e in particolare a quelli dell'Africa, come indica un recente rapporto dell'OMS (AFRO Report Series 7,1979). Gli studi epidemiologici (denunciano infatti che in Africa, accanto a disturbi mentali come l'epilessia e ad alcuni ritardi mentali e psicosi legati a cause fisiche (come la malaria o le infezioni del sistema nervoso) esistono e sono in fase di crescita quei disturbi che sono legati ad una serie di fattori psicosociali che colpiscono il singolo individuo, la famiglia e la comunità.

Infatti la rapida industrializzazione di alcune regioni e la crescita dei centri urbani hanno trasformato molti aspetti della vita comunitaria delle città e delle campagne e i cambiamenti della vita familiare e hanno profondamente inciso sulle tradizioni e sulle strategie con cui gli individui rispondono agli stress e all'accettazione e all'innescamento dei devianti nella vita della comunità.

I dati dell'OMS indicano che nell'ambito dei servizi di medicina generale un quinto dei casi è legato a disturbi mentali: questi dati sono senza dubbio parziali in quanto non tengono conto del ricorso ai guaritori e ad altre forme di medicina tradizionale. D'altronde la crescente diffusione dell'alfabetismo in molti Paesi africani è un indice di un notevole disadattamento.

Per far fronte a questa situazione l'OMS ha iniziato in sei nazioni del Sud-Est a-

ALBERTO OLIVIERO
Cattedra di psicologia
Università di Roma

Un sistema solare affollato e meno ordinato di quanto si pensi

Se il meteorite precipita sulla Terra e per caso finisce in un'area popolata

La probabilità di collisione con il nostro pianeta è di una volta per secolo - La competizione statistica - Miliardi di comete oltre le orbite di Nettuno e Plutone - Crateri di origine meteorica di quattro miliardi di anni fa

Le nostre conoscenze scolastiche ci fanno pensare al sistema solare come ad un ordinato insieme di orbite lungo le quali circolano, regolati dalle leggi di Keplero, i nove pianeti: Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone. Insomma la nostra immagine del sistema solare ricorda molto quella prima pagina degli atlanti geografici dedicati all'astronomia con i suoi fondi azzurro cupo che recano in bianco i perfetti tracciati delle orbite planetarie.

In realtà il sistema solare è assai più complesso, meno ordinato e, soprattutto, più affollato di quanto crediamo. Dei nove pianeti ben sei possiedono uno o più satelliti, per un totale di 33. Quattro di questi sono probabilmente più grandi di Mercurio e le loro dimensioni variano da pochi chilometri a più di seimila.

Nello spazio compreso tra le orbite di Marte e di Giove si trova un'enorme quantità di corpi celesti, gli asteroidi. Di duemila di questi si conosce con una certa precisione il percorso dell'orbita: mentre alcuni si muovono in orbite quasi circolari come veri e propri piccoli pianeti, altri percorrono orbite molto eccentriche che li portano ad intersecare anche l'orbita

della Terra e, in qualche caso, a passare molto vicino al Sole. Le dimensioni degli asteroidi vanno dai circa mille chilometri di Cerere, il più grande, fino a quelle dei piccoli corpi meteorici dei quali ci accorgiamo solo quando bruciano dissolvendosi mentre attraversano l'atmosfera terrestre regalando lo spettacolo delle «stelle cadenti».

Non sempre i corpi planetari che collidono con la Terra sono però di dimensioni così innocue; a volte la loro massa è tale che essi arrivano all'impatto col suolo. In Siberia esiste un enorme cratere formato per la collisione con un corpo di dimensioni considerevoli avvenuta nel 1908; più recentemente, nel 1972, è stato avvistato negli Stati Uniti un meteorite di grandi dimensioni (massa stimata in circa mille tonnellate) che, dopo essere penetrato nell'atmosfera fino a 60 chilometri di altezza è ritornato nello spazio esterno.

In base alla distribuzione di dimensioni degli asteroidi si calcola che la probabilità di collisione della Terra con corpi meteorici di queste dimensioni, in grado di produrre crateri di centinaia di metri di diametro, è dell'ordine di una per secolo. Se

una tale collisione avvenisse su un'area densamente popolata, le conseguenze sarebbero disastrose, sia per le distruzioni immediate, sia per gli effetti dell'enorme onda d'urto prodotta dall'impatto (ci può consolare il fatto che su quattro eventi di questo tipo, tre avverrebbero sulla superficie del mare e non sulla terraferma).

Nelle regioni più distanti dal Sole, oltre le orbite di Nettuno e di Plutone, vi sono infine le comete, il loro numero viene stimato in miliardi: si tratta probabilmente di piccoli corpi tipo asteroidi relegati sin dalle origini del sistema solare alla sua estrema periferia e, per le bassissime temperature in cui si trovano, essi modificano la loro orbita penetrando così nella parte interna del sistema solare. Avvicinandosi al Sole i gas solidificati, e contemporaneamente ad essere respinti dalla radiazione solare in direzione opposta al Sole stesso, dando così alla co-

meta la sua caratteristica coda. Come è possibile concludere in un modello unitario questa miriade di piccoli corpi che, assieme ai grandi pianeti popolano il sistema solare?

Le più recenti teorie sulle origini del sistema solare partono da una stella «giovane» circondata cioè da una nebulosa di gas in via di raffreddamento. Al procedere del raffreddamento la nebulosa condensa in una infinità di corpi le cui dimensioni, se le condizioni iniziali sono favorevoli, sono sostanzialmente maggiori del chilometro. Essi ruotano attorno alla stella madre e sono sempre meno frequenti man mano che ci si allontana da essa. A questo punto inizia una competizione statistica: i neo-pianeti, a causa del loro grandissimo numero si urtano frequentemente e l'urto può essere «di accrescimento», con fusione dei due corpi che si urtano, oppure «disgregativo», con frammentazione in più corpi di minori dimensioni.

Esiste una dimensione critica al di sopra della quale gli urti tendono ad essere tutti del primo tipo mentre i neo-pianeti che non la raggiungono sono destinati a frammentarsi sempre di più. Il processo continua fino a che il numero degli oggetti

in orbita non sia diventato relativamente «piccolo» così da rendere gli urti molto rari. Si avranno, come risultato finale, alcuni corpi che sono cresciuti a livello di veri e propri pianeti ed hanno magari anche catturato con la loro attrazione gravitazionale uno o più corpi più piccoli come loro satelliti, e una grande quantità di frammenti di ogni dimensione (gli asteroidi) che testimoniano delle numerose collisioni «sterili» che sono state necessarie per l'evoluzione del sistema. Infine, le zone più esterne in cui le collisioni sono state molto più rare conservano un campione della popolazione originaria derivata dalla condensazione della nebulosa (le comete).

Le recenti esplorazioni del sistema solare mediante sonde interplanetarie hanno permesso di rilevare come la superficie di molti pianeti «solidi» e dei loro satelliti sia fittamente coperta di crateri di origine meteorica, come quella della Luna. Questi crateri sono il risultato dell'enorme numero di collisioni tra i pianeti maggiori e gli altri corpi del sistema avvenute nelle fasi finali della sua formazione, qualcosa come quattro miliardi di anni fa.

Pietro Anelli

Meno costosa delle sotterranee

La metropolitana che correrà in superficie

Nel campo dei trasporti pubblici urbani, si è consolidata di recente una «figura tecnica» nuova, che sta anche trovando una regolare collocazione giuridica agli effetti dei finanziamenti, della gestione e via dicendo: la «metropolitana leggera». Una linea, o una rete di questo tipo, presenta caratteristiche intermedie tra quelle di una metropolitana «classica» e quelle di una rete tranviaria.

Una metropolitana «classica» corre quasi totalmente nel sottosuolo, le stazioni sono sotterranee, distanziate di mezzo chilometro circa. I veicoli sono di solito treni di 2-6 pezzi, dei quali almeno 3 muniti di motori (treno costituito da motrici e rimorchiante). La capacità di trasporto è molto elevata: circa 50.000 passeggeri l'ora nei due sensi. La «metropolitana leggera»

presenta caratteristiche in molti punti analoghe a quelle di una metropolitana classica, e per questo rientra tra le «metropolitane», ma se ne differenzia in modo rilevante. Per prima cosa, una metropolitana leggera corre prevalentemente in superficie o in trincea, in sede propria o protetta, chiusa agli altri veicoli di superficie (automobile, autobus, tram ecc.) salvo in un numero limitato di tratti (attraversamenti, capilinee, incroci, piazzali).

I veicoli possono avere caratteristiche vicine a quelle dei tram moderni (veicoli a due o tre casse articolati, come i noti Jumbo-tram di Milano), oppure vicine a quelle dei treni della metropolitana, ossia treni di motrici e rimorchiante, tra loro «boccati» e cioè permanentemente uniti durante il servizio.



Le velocità che una metropolitana leggera può tenere (parliamo delle velocità medie), si aggirano sui 25 chilometri l'ora, e dipendono essenzialmente dalla distanza media tra le fermate. In una metropolitana leggera, la velocità è inferiore, (circa 20 all'ora) essendo più vicine le fermate.

Oltre a questo, la capacità di trasporto di una metropolitana leggera è assai più limitata di quella di una metropolitana classica: 5-10.000 passeggeri all'ora. Tale capacità dipende dalle minori dimensioni di ogni treno, e dalla velocità sul piano dei finanziamenti, sul piano tecnico e su quello organizzativo. Oltre a questo, la metropolitana «classica» richiede stazioni sotterranee molto spaziose, e di costruzione complessa e costosa, mentre le stazioni della metropolitana leggera si riducono a iso-

troppo denso per poterlo smaltire con un servizio di tram convenzionali, trolleybus o autobus.

Per contro, la costruzione di una linea o di una rete di «metropolitane leggere» è assai meno costosa che non la costruzione di una metropolitana sotterranea. L'attrezzatura della sede in superficie è evidentemente più semplice, e può svolgersi in tempi brevi, anche oltre 5 chilometri l'anno, mentre costruire un paio di chilometri l'anno di metropolitana sotterranea costituisce già uno sforzo apprezzabile sul piano dei finanziamenti, sul piano tecnico e su quello organizzativo. Oltre a questo, la metropolitana «classica» richiede stazioni sotterranee molto spaziose, e di costruzione complessa e costosa, mentre le stazioni della metropolitana leggera si riducono a iso-

podonali protette da pensiline ed eventualmente a vetrate atri e ampieggiate.

Una prima realizzazione di questo tipo, nel nostro Paese, è in corso a Genova. Il primo tratto, del quale è stata decisa la realizzazione è lungo 4 chilometri, ma se è allo studio il prolungamento, preventivo-mente sotterraneo, tale da utilizzare anche tratti di gallerie esistenti, per cui l'opera, una volta compiuta, presenterà caratteristiche di primario rilievo sul difficile traffico della città. Le prime vetture saranno di dimensioni limitate (due casse articolate, di tipo tranviario), ma con caratteristiche molto avanzate per quanto concerne l'equipaggiamento elettrico di bordo.

Paolo Sesai
Nella foto: un tram di Zurigo ed il suo impianto a progetto per la metropolitana di superficie.

L'uovo, un alimento di notevole valore nutritivo

Sostanze preziose dentro il guscio

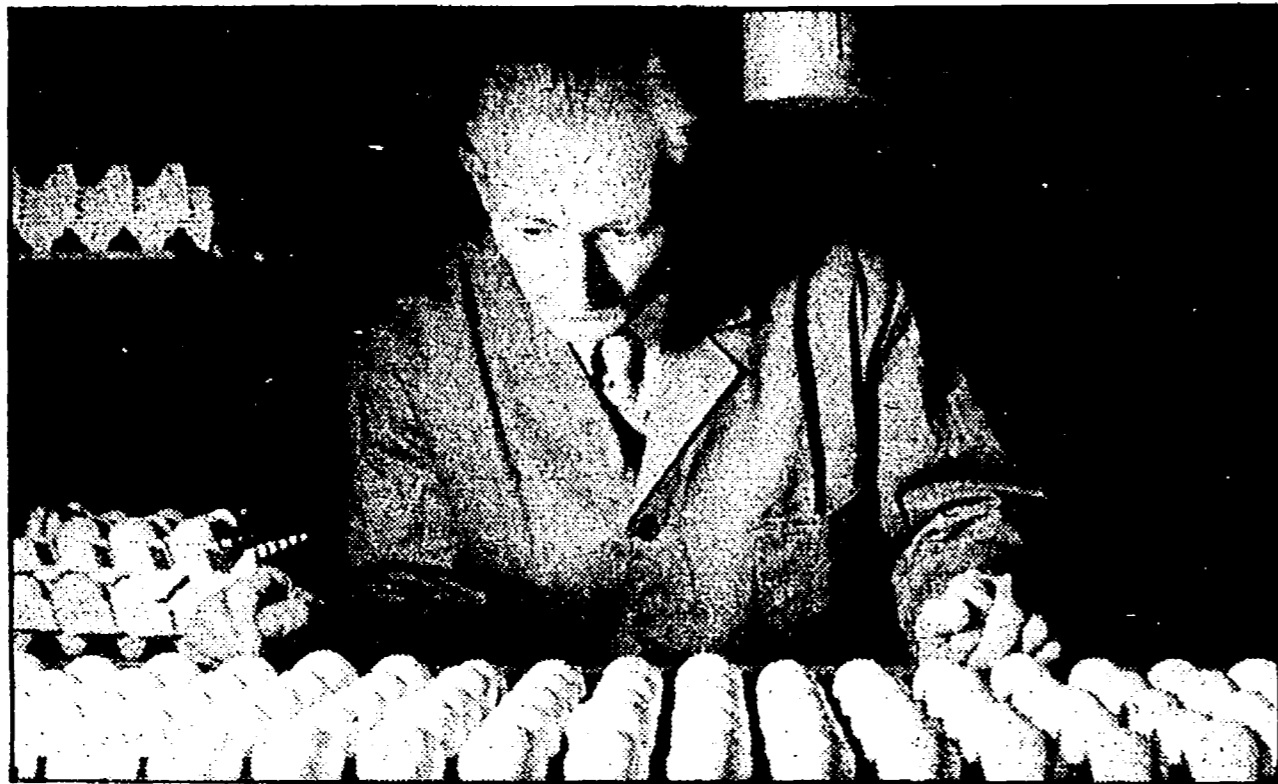
Bambini, anziani e convalescenti dovrebbero considerarlo un importante contributo nella nutrizione - Controindicato nelle colicistopatie

Bianco e poroso, il guscio dell'uovo è un sottile, fragile scrigno che custodisce un autentico tesoro in miniatura: 40-50 grammi di sostanze preziose, che è ancora possibile acquistare per poche lire.

L'uovo è infatti un alimento completo, che contiene tutte le sostanze necessarie alla formazione di un organismo animale. È considerato dagli esperti l'elemento a più elevato valore biologico: ciò significa che esso ha un alto potere nutritivo perché contiene proteine «complete», che comprendono tutti i tipi di aminoacidi, anche quelli definiti «essenziali» e che devono necessariamente essere apportati con la dieta data l'incapacità del nostro organismo di sintetizzarli da sé.

Oltre alle proteine, che ne rappresentano circa il 14 per cento del peso, nella composizione dell'uovo rientrano una quantità trascurabile di glucidi e circa il 12 per cento di lipidi (che però sono confinati nel tuorlo). Sono inoltre presenti altre sostanze indispensabili per un corretto funzionamento dei meccanismi biologici dell'organismo umano: tra queste ricordiamo almeno lo zolfo (S), il fosforo (P), il potassio (K) e le vitamine A, B1, B2, PP. Particolarmente alta (e di importanza fondamentale) è poi la concentrazione di ferro nel tuorlo, che rende ragione dell'utilizzazione dell'uovo ad esempio nella cura degli stadi di «anemia sideropenica» (cioè con relativa carenza del suddetto minerale).

Tutte queste virtù fanno sì che l'uovo sia alimento ottimo per tutti, ma particolarmente prezioso nella nutrizione di bambini, anziani, convalescenti.



È importante a questo proposito sfatare la leggenda — assai diffusa, ma priva di ogni fondamento e causa non ultima del suo abbastanza

scarso consumo — secondo la quale esso è dotato di caratteristiche negative che lo rendono indigesto (se fresco, l'uovo è generalmente ben tollerato anche dagli stomaci più delicati) o addirittura dannoso per il fegato: in realtà, l'uovo è controindicato solo nei casi di colicistopatie con crisi dolorose (cioè nelle cosiddette «coliche epatiche», scatenate dalla presenza di «calcoli» nella vescicola o nelle vie biliari che fanno escludere dalla dieta gli alimenti che possono determinare contrazioni troppo

energie della cistifellea). A parità di peso, un paio di uova è poi in grado di fornirci più calorie della carne di vitello, manzo, coniglio, pollo e tacchino; o di frattaglie quali il fegato; o di pesci come dentice, merluzzo, seppie e sogliole: con una differenza notevole anche nei prezzi, come ciascuno può facilmente verificare.

Elemento versatile, vero e proprio «factotum» della cucina, l'umile uovo si presta a lasciar sbizzarrire la fantasia anche dei cuochi meno provetti: può essere utilizzato crudo o cotto in diversi modi (fritto, sodo, «in camicia» o «alla coque», ecc.). Può venir considerato sia come alimento a sé sia come componente di piatti, semplici o elaborati secondo l'estro, l'abilità... e il tempo a disposizione dello «chef». Rientra infatti in varie preparazioni: dagli antipasti caldi e freddi alle frittate, alle salse, di cui la più famosa è senza dubbio la maionese. Lo si usa per la pasta «fatta in casa», per i dolci e perfino per certi liquori; o come «legante» per le polpette, la carne impanata, le frittelle di verdure; e anche negli impasti per i ripieni, e ancora per... Insomma, aggiungere all'elenco parziale le ricette che la vostra esperienza vi ha insegnato: ma non negare che l'uovo è una vera e propria manna, di cui troppo spesso non vogliamo approfittare (magari per un non dovuto omaggio ai pregiudizi che corrono sul suo conto)!

Rita Rutigliano

Nel 1979 un incremento delle vendite dell'11 per cento sul '78

Un consumo tra i più bassi: dodici chili di dolci all'anno

Gli impianti di questo settore industriale sono sfruttati solo al 60 per cento della loro capacità produttiva

Nel '79 le cose sono andate piuttosto bene, con buone cifre per la produzione di commercio estero e per la stessa occupazione, dove i livelli si sono mantenuti su quelli del '78. Per il periodo gennaio-luglio '80 sembra invece che la tendenza si sia invertita. Il settore in questione è quello dolciario e i dati citati sono contenuti in una nota elaborata dall'ufficio studi del Banco di Napoli.

Le importazioni, di conseguenza, per far fronte al maggiore consumo, sono cresciute, così come gli investimenti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti. Vediamo ora la situazione in alcuni comparti tipici.

considerati normali, la nota del Banco di Napoli prevede un quadro sfavorevole, al luglio '80, per gli ordini nel complesso.

Frutta e verdura della stagione estiva

Se la gastrite vi tormenta lo zucchini non dà problemi

Lo zucchini è un ortaggio originario dei Paesi caldi dell'America settentrionale, da diversi secoli trapiantato nelle nostre regioni, dove si è conquistato, a ragione, una posizione preminente nei confronti di altre verdure da consumarsi cotte. Questa sua supremazia, ottenuta nonostante la limitata conservabilità, è dovuta senz'altro alla sua polpa che abbrevia di molto i tempi di cottura, al suo gradevole sapore ed alla sua alta digeribilità.



Le zucchine, specialmente se bollite, sono un ottimo alimento per coloro che soffrono di disturbi gastrici ed epatici, sono molto assimilabili e digeribili ed esercitano una notevole azione disintossicante. Per tali proprietà sono raccomandabili ai sofferenti di calcoli biliari e per l'alimentazione dei bambini e dei convalescenti.

La composizione chimica degli zucchini risulta molto variabile, a seconda del periodo di sviluppo del frutto, del terreno, dei metodi di concimazione e di irrigazione. Sono comunque ricchi di proteine (più abbondanti nel frutto ben maturo), contengono potassio, fosforo e calcio, oltre a vitamine A, B e C. D'altro canto, hanno un limitato apporto calorico. In quanto 100 grammi di prodotto forniscono

non solamente 17 calorie. Esistono sul mercato diversi tipi di zucchini, da quelli verdi scuri, caratteristici dell'Italia settentrionale, a quelli striati con buccia più chiara, meridionale, a quelli chiari, lunghi anche una trentina di centimetri con una estremità molto ingrossata contenente i semi. In tutti i casi se il prodotto è fresco, sodo e non supermaturo, rappresenta un ottimo alimento, che si presta a moltissime preparazioni. Ottime sono le zucchine trifolate, saporite e delicate al tempo stesso il risotto con le

zucchine. Meno conosciuta, ma di sicuro successo, la salsa all'insalata, ottima soprattutto per condire spaghetti, tagliatelle, trenette.

Ma ora una ricetta diversa: quella della marmellata. Sbucciare ed affettare sottilmente un kg di zucchine, il più possibile senza semi. Mettere in una casseruola con 700 grammi di zucchero, due bicchieri d'acqua, una bustina di vanillina ed il succo di un limone. Far cuocere fino alla densità voluta ed invasarla.

a cura di Odilia Marchesini

Abusi a danno dei consumatori

E' tanta l'acqua in certi formaggi

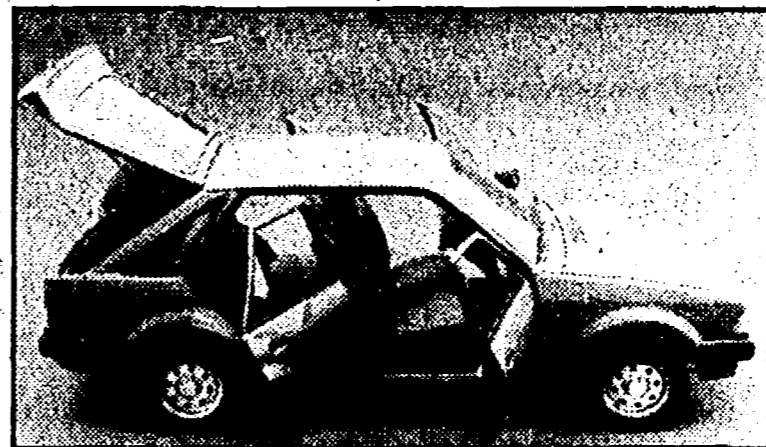
Cara Unità, a completamento di quanto scrive Sandra Carini nel suo articolo sul formaggio (l'Unità di lunedì 25 agosto scorso), articolo col quale per altro concordiamo pienamente sia per la trattazione che per le conclusioni, vorrei fare alcune precisazioni.

1) La necessità che il consumatore sia informato delle valore alimentare dei prodotti che acquista, mediante un'etichettatura adeguata che riporti quanto meno il contenuto in principi nutritivi (proteine, grassi e zuccheri) e il corrispondente contenuto calorico, è valida non solo per il formaggio ma per tutti gli alimenti. Purtroppo, come è stato ampiamente documentato sul nostro giornale, la legislazione in Italia è, in materia di etichette per prodotti alimentari, peggio che insufficiente. E il recente decreto del ministro Altissimo ha mantenuto queste insufficienze.

Romolo Schiavazzi Direttore generale della Unione Nazionale Consumatori

MOTORI

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

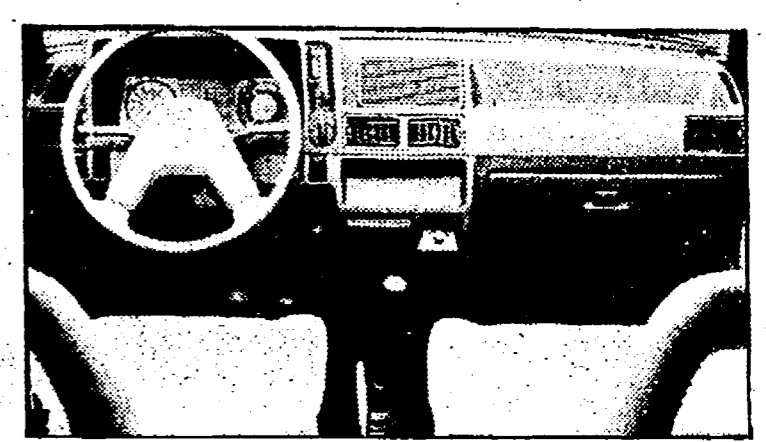


Arriva la nuova Ford Escort la «world car più progredita»

Tre cilindrate e numerosissime versioni - Ha la trazione anteriore e le sospensioni indipendenti Secondo il costruttore ha costi di esercizio inferiori del 20 per cento rispetto alle concorrenti

Il 26 settembre — informa la Ford Italiana — verrà immessa sul mercato la nuova Ford Escort. Con la popolare berlina ha in comune soltanto il nome, preferito per ragioni commerciali a quelli di Erica che era stato scelto per la nuova «world car» (automobile mondiale) dalla Casa di Detroit che la costruisce sia negli stabilimenti americani che in quelli europei.

Si sa che per la realizzazione di questo modello la Ford ha investito 3 miliardi di dollari (oltre 2500 miliardi di lire) ma non si sa ancora quanto la nuova Escort costerà all'utente italiano. Il costruttore, comunque, sottolinea che «è la vettura per famiglia con caratteristiche tecniche più progredite che la Ford abbia mai prodotto».



Le nuove Escort sono vetture compatte (lunghezza inferiore ai 4 metri su un passo di m. 2,40), raggiungono velocità da 145 a 182 km/h e consumano da 7,4 a 9,1 litri di benzina per 100 km a seconda delle cilindrate. Nella foto sopra il titolo: a sinistra una versione 5 porte; a destra il modello «XR3». Nella foto qui sopra: in alto la plancia di un Escort base; in basso il portellone di accesso al bagagliaio capace da 0,305 a 1,378 metri cubi.

Le vetture della nuova gamma Escort hanno la trazione anteriore, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, buona aerodinamicità (CX di 0,375 per il modello sportivo della gamma e di 0,385 per la berlina), nuovi motori (solo quello del modello base è derivato dal motore della Fiesta 1.1) e vantano contenuti costi di esercizio che vengono definiti «inferiori del 20% rispetto a quelli delle più prossime concorrenti».

La Escort in Italia sarà disponibile nei mesi di settembre, ottobre e novembre. La Base, L, GL e Ghia si quali si aggiunge la «XR3» dalle caratteristiche e dalle prestazioni prettamente sportive. Vi è una scelta di tre carrozzerie: berlina a tre porte, berlina a cinque porte e, dal prossimo marzo, «station wagon».

Che cosa prevede la legge sulla manovra di sorpasso. L'interpretazione non è sempre agevole e le idee degli automobilisti non sono chiare - Le sentenze della Cassazione

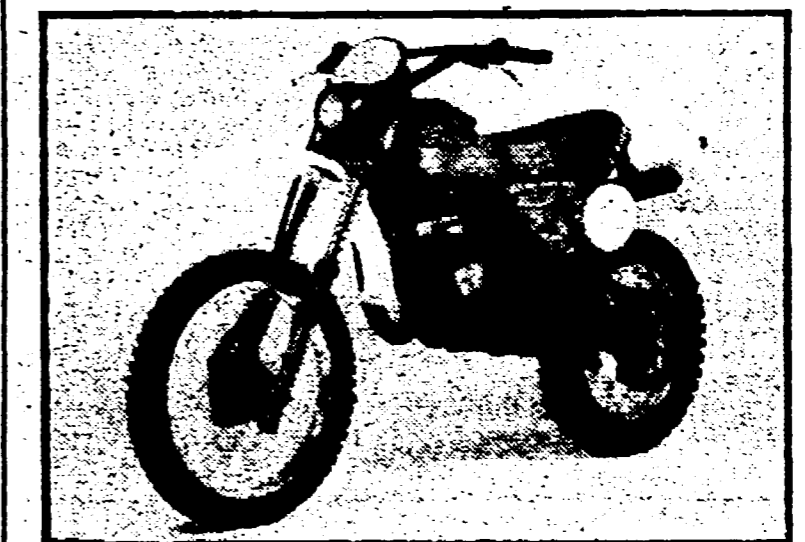
Quattro sono i motori che equipaggiano la nuova gamma: il «Valencia» a venturi variabili di 1117 cc (già montato sulla Fiesta), il nuovissimo «CVH» a 1600 cc in alluminio appositamente progettato e costruito per la Escort 81, con cilindrate di 1300 e 1600 cc e per la «XR3», il «CVH» 1600 cc 2V da 96 HP di potenza.

Fra le manovre più pericolose che si compiono sulla guida di un veicolo — e fonte di maggiori incidenti — vi è certamente il sorpasso, al quale il codice della strada dedica un articolo, il 106 di ben 12 commi. Il sorpasso è anche una manovra sulla quale le idee degli automobilisti (e talvolta l'interpretazione della legge) non sono delle più chiare.

Un'interessante sentenza

Un nuovo «Caballero»

La Fanticmotor ha aggiornato il 125 RC



In questi giorni la Fanticmotor immetterà sul mercato italiano un'altra versione del già ben conosciuto Caballero 125 R.C. Il nuovo modello (nella foto) per mantenendo le caratteristiche di base dei suoi predecessori, presenterà alcuni importanti aggiornamenti che riguardano passo, ruota, velocità.

La camera d'espansione è di nuovo design, mentre la camera d'aspirazione è a tenuta stagna con elementi filtranti in materiale speciale.

La leva del cambio è snodata, calata direttamente sull'albero motore marce. Ridimensionata anche la sella, che è facilmente rimovibile per accedere alla camera d'aspirazione. Il passo è stato aumentato di 5 mm, il telaio è a doppia collina chiusa in acciaio speciale. Le sospensioni anteriori sono con forcelle telescopiche a perno avanzato, steli in acciaio al cromo-nichel di 35 mm e foderi al magnesio, corsa 250 mm. Quelle posteriori sono con ammortizzatori idroscopici, escursione ruota 275 mm.

La parte telistica è stata modificata per ottenere una maggiore leggerezza senza pregiudicare la resistenza. Il telaio è a doppia collina chiusa in acciaio speciale. Le sospensioni anteriori sono con forcelle telescopiche a perno avanzato, steli in acciaio al cromo-nichel di 35 mm e foderi al magnesio, corsa 250 mm. Quelle posteriori sono con ammortizzatori idroscopici, escursione ruota 275 mm.

La parte telistica è stata modificata per ottenere una maggiore leggerezza senza pregiudicare la resistenza. Il telaio è a doppia collina chiusa in acciaio speciale. Le sospensioni anteriori sono con forcelle telescopiche a perno avanzato, steli in acciaio al cromo-nichel di 35 mm e foderi al magnesio, corsa 250 mm. Quelle posteriori sono con ammortizzatori idroscopici, escursione ruota 275 mm.

Archivate le qualificazioni di Coppa si attende il via del campionato

Per il calcio italiano comincia la partita più difficile e attesa

Queste le «magnifiche» sette: Juventus, Avellino, Spal, Fiorentina, Bologna, Lazio e Torino Tre gironi sono stati decisi dalla differenza reti

Esaurita la fase eliminatoria di Coppa Italia, inizia dunque domenica il campionato. Atteso e invocato, stavolta forse come mai, per mille motivi, lo scandalo delle scommesse e delle partite truccate, che ha profondamente inquinato il mondo del nostro calcio, ha rappresentato infatti la triste appendice di una stagione già di per sé desolata per il dilagare del terrore e della violenza e per la mediocrità della qualità del gioco, scudato a quelli che non potevano non avere queste ripercussioni in campo internazionale. Ora, al campionato, le cose si turbano di più in contada bionnede e dello sportivo più in generale chiedono prove attendibili di un risanamento collettivo, chiedono calcio soprattutto «pulito» e possibilmente divertente, tale da portare negli spettatori disinguiti, gli scettici, i diffidenti, quanti insomma, con più che validi motivi, se ne sono, negli ultimi tempi, allontanati.

Il football da queste nostre parti, esercita pur sempre un suo particolare richiamo; si vorrebbe adesso che ricominciassero anche il suo fascino e, per intero, il suo prestigio. Ben venga dunque il campionato. Con i suoi miti e le sue passioni. Con le «battaglie» di ogni domenica, le sue classifiche,

i suoi gol. Con tutte le sue promesse cui ognuno è disposto, senza riserve, a credere. Sarà tra l'altro, questo, il campionato del «straniero» che ritorna e il campionato della corsa ad handicap per le tre squadre, Bologna, Perugia e Avellino, penalizzate di cinque punti dopo i famosi processi delle partite truccate. Validi motivi in più per aspettarsi un calcio finalmente «nuovo», interessante sempre, bello a vedersi come da tempo, purtroppo, non è più stato.

Certo non possono bastare, da soli, dieci stranieri (undici se, come pare, arriverà domani l'olandese Krol ad irrobustire le file del Napoli) per garantire a priori un sensibile innalzamento del livello tecnico medio del nostro football, ma la strada, a prescindere da ogni altra considerazione, potrebbe anche ritracciarsi questa. Vista l'altro che ormai il dado è stato tratto, perché non augurarsi che giri bene? Può essere vero, anzi senz'altro vero, che non tutti questi ospiti saranno in grado di portare un proficuo, sostanziale apporto all'invocato miglioramento del gioco (il sudamericano Fortunato è infatti, a Perugia, già finito in panchina; Silito a Pistoia almeno per il momento è un enigma; Eneas a Bologna ancora tutto da sco-

prire), ma è indubbio che Brady, l'irlandese dell'Arsenal approdato alla Juventus, l'austriaco Prohaska, che l'Inter ha col suo anticipo fatto suo, e quel Van de Korput che il Torino ha «pecorato» in Olanda, hanno già saputo dare alle loro squadre una fisionomia e un'impronta che non possono essere ovviamente da certi risultati così vistosamente anomali (quale ad esempio l'eliminazione dell'Inter campione di Italia dalla coppa Italia per mano di Palermo e Avellino) che non possono e non devono far testo. Che l'Inter, col suo Prohaska in più, sia compagna di buon rango europeo l'ha inequivocabilmente dimostrato col Saint Etienne prima e col Borussia poi; e la Juve a Parigi contro la nazionale francese.

Certo, nel nostro campionato, dove spesso si tocca a «non far giocare» prima che a giocare, è più difficile offrire spettacolo, ma perché non sperare? Può essere vero, per esempio, ad Avellino, o Neumann ad Udine, riescano a cambiare la mentalità di chi per così dire, gioca ancora alla «provinciale»? Una risposta precisa attendiamo, giusto, dal campionato che va a incominciare.

Bruno Panzera

Il Torino domina largamente ma il Perugia lo ferma: è 1-1

Gioco brillante dei piemontesi - Annullato per fuorigioco un gol di Bagni

MARCATORI: P. Sala (T) al 23' e De Rosa (P) al 44' del s.t.
PERUGIA: Malizia; Nappi, Ottoni; Frosio, Bin, Dal Fiume (30'); Muraro, 13. Mancini, Buttì, Fortunato, De Gradi, De Rosa, All. Ulivieri.
TORINO: Terraneo; Volpati (76' Solosa); Salvatori, Patrizio Sala, Danova, Van De Korput, D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Mariani, All. Rabitti.
ARBITRO: Milan di Treviso.
Dal nostro corrispondente

PERUGIA - Un 1 a 1 bui-giaro quello scaturito tra Perugia e Torino. Un risultato dalle due verità: da una parte il Torino che ha dimostrato la brillantezza del suo

gioco e la verve dei suoi giocatori pronti ad iniziare un campionato d'avanguardia, dall'altra un Perugia che stenta tremendamente ad assimilare gli schemi di Ulivieri. Se Ulivieri intende nel suo schema preferito creare una difesa sulla tre quarti difensiva per poi partire improvvisamente in contropiede forse sbaglia. Non ha gli uomini per questo tipo di gioco.

Il Torino per tutto l'incontro ha dominato manovrando in agilità ed in potenza, brillando con gli spunti dell'irresistibile D'Amico e disimpegnandosi al meglio con le «chiusure» difensive di Van



PERUGIA - Il pallone calciato da Patrizio Sala supera il portiere perugino Malizia

tira angolato, Malizia non trattiene ed è gol.
I novemila sugli spalti applaudono D'Amico al 34' che effettua un altro dei suoi numeri stoppando al volo un difficile pallone. Il Perugia solo nel finale del tempo si rifà vivo timidamente con un tiro di De Rosa ben parato da Terraneo.

La ripresa inizia male per il Perugia, mentre Rabitti manda in campo Pulici al posto dello spento Mariani. Al 48' ennesima disastrazione della difesa perugina che si lascia sfuggire Sala sulla destra che crossa. Malizia esce a vuoto ed Ottoni per anti-

pare Pulici spedisce di testa all'incrocio dei pali. Al 56' è ancora D'Amico che cerca su punizione di sfruttare la negligenza di Malizia. Il pallone si ferma sulla linea dopo che era passato tra le gambe del portiere.
Il Perugia, comunque, nella ripresa sembra muoversi leggermente meglio. Tacconi spinge bene sulla fascia sinistra dove trova in Bagni il solito giocatore in più. Anche De Rosa gioca più avanzato e ne trae giovamento tutta la manovra offensiva. Varie le conclusioni anche se a volte imprecise verso Terraneo. Al 21' Bagni riesce addirittura a

La Fiorentina (1-0) ringrazia Casagrande e la difesa riminese

Il portiere Petrovic si è fatto sorprendere dal tocco di testa del giocatore viola - Fortunati i gliati, fra i quali hanno fatto buone cose il terzino Contratto e l'argentino Bertoni

MARCATORE: nel s.t. al 17' Casagrande (F).
RIMINI: Petrovic; Rossi, Merli; Baldoni, Bettinelli, Parlanti; Suncini (dal 41' del s.t. Pellicano), Mazzoni, Sartori, Donatelli, Franceschelli.
FIORENTINA: Gali; Contratto, Orlandini; Galbati (dal 22' del s.t. Ferroni), Guerini, Casagrande; Restelli, Sacchetti, Desolati (dal 34' del s.t. Zanone), Antognoni, Bertoni.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

subite meno dell'Atalanta che, pur riuscendo ad espugnare il campo di Pistoia (con lo stesso risultato di viola: 1-0) è stata eliminata. Il gol che ha permesso a Carosi di dormire tranquillo, di zittire tutti coloro che lo avevano contestato, lo ha realizzato uno dei nuovi arrivati: il mediano Casagrande che è stato molto svelto al 17 del s.t. a deviare il pallone in rete dopo che questo - su ben assistito colpo di testa di Guerini - era stato respinto dalla traversa con Petrovic riminese fermo come un masso ad osservare la scena. Una vittoria che a Carosi e agli stessi dirigenti occorreva per tenere calmi i tifosi. Ma se vogliamo essere onesti, se vogliamo dire tutta la verità bisogna aggiungere che la Fiorentina ha vinto per un errore della difesa romagnola

Quali le ragioni di una prova così modesta da parte della Fiorentina dopo il 4-1 rifilato al Cesena? Era il primo incontro che i fiorentini giocavano di pomeriggio e sicuramente il gran caldo che faceva sul campo e sulle tribune non ha permesso ai viola di rendere al massimo, come del resto un grande handicap è risultato il terreno di gioco che, per le gibbosità che presentava, ha reso difficile il controllo del pallone. Si sa che su tali terreni le squadre che giocano con maggiore scurezza sono le più colpite.

Infine la prova offerta dai padroni di casa i quali, come era già stato rilevato, pur riuscendo ad organizzare una gran mole di gioco, mancando di elementi risolutivi al limite dei 16 metri. Comunque, i Rimini tenendo presente che aveva di fronte un avversario che dovrebbe - almeno



RIMINI-FIORENTINA - L'argentino Bertoni mentre saluta il pubblico

gnative. Ma il migliore in campo della Fiorentina è risultato il terzino Contratto, che ad ogni gara migliora a vista d'occhio. Ieri l'ex-pisano non ha permesso ad alcun avversario - Carosi lo ha spedito due volte finché ha deciso di farlo giocare sul più veloce, Suncini - il giocare in libertà e nei recuperi è apparso appartenere ad un altro pianeta.

Dopo Contratto da ricordare la prova di Bertoni e di Casagrande: il primo per alcuni passaggi da vero campione; il secondo per aver tenuto, e per l'abilità e la furberia dimostrata nella realizzazione del gol successivo.

Per fortuna che dalla panchina si è deciso di far giocare Orlandini per tutto l'incontro. Orlandini è uno dei pochi giocatori che «pensa», che cerca di rendere facile il difficile, ma nonostante ciò in più di un'occasione Desolati, Bertoni e Antognoni si sono disturbati a vicenda. L'impressione che abbiamo avuto è che la squadra - visto che nelle ultime due stagioni era sempre stata eliminata dalla Coppa Italia nella fase eliminatoria - abbia accettato la responsabilità della posta in palio. Se così non fosse, Carosi dovrebbe davvero mettersi le mani nei capelli: mancano sei giorni all'inizio del campionato e per quanto riguarda la manovra e gli schemi la squadra sembra ancora molto lontana.

Loris Ciullini

La nazionale dell'atletica leggera ha travolto a Palermo la forte squadra nordica

Trionfo azzurro sulla Finlandia: 237-195

I finnici hanno dominato asta e giavellotto - A Scartezzini i 3000 siepi - Il campione europeo Vainio meglio di Zarcone - Applausi per Viren

Nostro servizio
PALERMO - Piste e pedane un po' allentate, in questa seconda giornata di Italia-Finlandia maschile, che ha visto gli azzurri vincere nettamente 237-195. Un violento acquazzone si è infatti abbattuto nella notte su Palermo e anche per tutto la giornata di ieri il cielo è rimasto coperto, mentre la pioggia a tratti ha continuato a cadere. Tempo ideale per gli atleti, soprattutto per i finnici, i quali disprezzano di trovare una giornata così fresca. Il bilancio dei confronti diretti resta in favore dei finnici per 6-5. I nordici hanno proprio a Palermo una tradizione favorevole, avendo già vinto nel settembre '75 con il punteggio di 109-102.

L'ultima volta le due nazionali si sono incontrate in terra scandinava a Kouvoila dove ancora una volta è stata la squadra azzurra a prevalere. L'ultimo successo azzurro risale al '77 ad Atene quando in Coppa Europa precedemmo i finnici arridando alle spalle della fortissima Repubblica Democratica tedesca. Il conto scandinavo è stato pareggiato.

Quella di ieri è ancora una giornata ricca di soddisfazioni per la compagine italiana. Gli azzurri sono letteralmente scatenati nella velocità, dove nei 200 ottengono la prima tripletta con Marchionetto, Rossetti e Paooni, subito doppiata ai 400 ostacolati con Zorn, Ballati e Trevisan. I finnici sono in netta

difficoltà e a questo punto l'incontro è praticamente finito. I nordici sembrano volersi ribellare con forza a questo verdetto e infatti ottengono il primo successo nel marciatolo con Huhala, davanti a Orlando Bianchini. Il campione d'Italia Gian Paolo Urdano è solo terzo. Gli azzurri stabiliscono subito le distanze vincendo alla grande i 1500 con Fontanella, protagonista ieri come lo era stato sabato nel 5000. La gara degli azzurri è letteralmente perfetta. Fontanella si mantiene nelle prime posizioni nel salto con un sprinzi irresistibile. Secondo è il siciliano accentrato a Milano Gaetano Erba che si conferma giovane di buon talento. Per Fon-

tefesteggiato, e l'idolo palermitano Luigi Zarcone, un mezzofondista di grande talento, ma troppo spesso bloccato dai vari malanni.

Altra gara molto attesa dagli sportivi siciliani era quella dei tremila siepi con la presenza dell'azzurro Marino Scartezzini, suo degli uomini più in forma in questo momento dell'atletica italiana. L'azzurro ha onorato con una bella vittoria un impegno in verità non molto pesante estendo l'itinerario nettamente superiore agli avversari. Il tempo di 1'37"16, conferma la facilità con cui il trentino ha vinto. Il successo italiano è stato completato dal terzo posto di Votri e dal quarto di Gerbi.

Chiusura la giornata a 10 mila metri che vedono impegnato il grande Lazio Viren, di fatto al suo ultimo grande appuntamento, farà soltanto un'ultima gara in casa dove sarà solennemente festeggiato, e l'idolo palermitano Luigi Zarcone, un mezzofondista di grande talento, ma troppo spesso bloccato dai vari malanni.

Antonio Macaluso



La Lazio strappa il pari ad Ascoli e si qualifica agevolmente (0-0)

Sue le maggiori occasioni da rete - I padroni di casa hanno attaccato disordinatamente - Inizio alla grande di Moro

ASCOLI: Pulici; Anzino, Boki; Perini, Gasparini, Scorsa (46' Trevisanello); Torrisi, Moro, Anastasi (61' Pircher), Scanziani, Bellotti (12' Muraro, 13. Mancini, 15. Paolucci.
LAZIO: Moscatelli; Spinuzzi, Citterio; Perrone, Pochesi, Mastropasqua; Viola, Manzoni, Garaschielli; Biron, Greco (61' Ghedin), 12' Vardini, 13. Figliini, 15. Cenci, 16. Valenzi.
ARBITRO: Michelotti, di Parma.

Solo al 20' (nel frattempo Ghedin aveva preso il posto di Greco e Pircher quello di Anastasi) Moro con una bordata faceva la barba alla traversa. I minuti trascorrevano ma era la Lazio che andava vicina al goal. Avrebbe potuto far centro con Citterio al 30' di testa e al 35' con Bironi. Ancora una volta era Pulici a metterci una pezza.

Paolo Caprio

La situazione

GIRONE 1	
Juventus-Genoa	3-1
Taranto-Brescia	2-0
Classifica: Juventus 1, Taranto 2, Brescia 2 - Qualificata: Juventus	
GIRONE 2	
Milan-Inter	0-1
Catania-Frosio	2-3
Classifica: Avellino 1, Palermo 6, Inter 4, Milan 3, Catania 2 - Qualificata: Avellino (differenza reti)	
GIRONE 3	
Foggia-Monza	4-2
Spal-Cagliari	3-2
Classifica: Spal 1, Foggia 2, Monza 2, Como 2 - Qualificata: Spal	
GIRONE 4	
Pistoia-Atalanta	0-1
Rimini-Fiorentina	0-1
Classifica: Fiorentina 1, Pistoia 0, Rimini 0 - Qualificata: Fiorentina (diff. reti)	
GIRONE 5	
Vicenza-Napoli	2-3
Sampdoria-Bolegna	0-1
Classifica: Bologna 1, Napoli 7, Vicenza 4, Sampdoria 2, Pisa 0 - Qualificata: Bologna (diff. reti)	
GIRONE 6	
Ascoli-Lazio	0-0
Perugia-Torino	1-1
Classifica: Lazio 7, Ascoli 5, Pescara 4, Varese 2, Verona 1 - Qualificata: Lazio	
GIRONE 7	
Bari-Catanzaro	2-0
Reggina-Teramo	1-1
Classifica: Teramo 1, Bari 2, Catanzaro e Perugia 4, Bari 3, Lecce 2 - Qualificata: Teramo	

toto	
Ascoli-Lazio	x
Bari-Catanzaro	x
Catania-Palermo	2
Foggia-Monza	1
Juventus-Genoa	1
L.R. Vicenza-Napoli	2
Milan-Inter	x
Perugia-Torino	2
Pistoia-Atalanta	2
Rimini-Fiorentina	2
Sampdoria-Bolegna	2
Spal-Cagliari	1
Varese-Pescara	1

Il montepremi è di un milione e 841 milioni 123.844 lire.

La «sei ore» romana vinta da Francia-Marazzi su Osella

La Lancia è campione del mondo dopo un trionfale «Vallelunga»

La coppia Patrese-Cheever, imponendosi nel Gruppo 5, ha permesso alla Casa torinese di aggiudicarsi il titolo iridato in anticipo (l'ultima gara si svolgerà a Digione) - La Porsche grande sconfitta - Successo di Darniche-Pianta nella seconda divisione



VALLELUNGA — Cheever e Patrese (a destra) festeggiano la vittoria del «mondiale marche» alla Lancia

ORDINE D'ARRIVO

1) OSELLA PA 8 (Francia-Marazzi) giri 21 pari a km. 87,200 in 1h 13', alla media di Km. 149,5; 2) Porsche 9000 (Brunn-Bell) a 4 giri; 3) Lancia (Patrese-Cheever) a 5 giri; 4) Ocella PA 6 (Farinelli-Frisori) a 8 giri; 5) Porsche 935 (Doren-Lassig-Holup) a 9 giri; 6) Ocella (Gimac-Francelci) a 9 giri; 7) Porsche 955 BT (Pescarolo-Barbi) a 11 giri; 8) Lancia (Darniche-Pianta) a 11 giri; 9) Lola (Fro-Gioia-Bernardini) a 13 giri; 10) Porsche 934 (Clare-Dron) a 37 giri; 11) Porsche 934 (Pallavicini-Bernhard) a 37 giri; 12) Ocella (Pellegrino-Carone) a 41 giri; 13) Porsche 935 (Lundgardh-Beberhax) a 42 giri; 14) BMW 320 (Rouselle-Berenger) a 53 giri; 15) Alfa Romeo GTA (Rampa-Galluzzo) a 68 giri. Iscritti 50, partiti 33, arrivati 15. Giro più veloce il 27 di Brambilla su Osella PA 8 in 1'13"01 alla media di Km. 153,355.

Dal nostro inviato

VALLELUNGA — Nella «Sei ore di Vallelunga» l'automobilismo italiano — o, se preferite, torinese — ha fatto il pieno: la Osella PA 8 di Francia e Marazzi si è imposta alla media di Km. 149,50. La Lancia Montecarlo Turbo, prima del gruppo 5 oltre 2000, con Patrese e Cheever, prima anche nella divisione fino a 2000 con Darniche e Pianta, si è fregiata del titolo di campione del mondo, un titolo che la Porsche non si è potuta permettere di eguagliare. Già l'anno scorso la marca italiana era riuscita ad inserirsi a livelli di assoluta competitività nelle gare di questo campionato mondiale, ma non aveva potuto andare oltre l'affermazione piena nella classe fino a 2000. Quest'anno, mettendo a frutto la esperienza, ha accentuato il proprio impegno, e grazie alla qualità della macchina, all'efficienza del team, all'assistenza ricevuta dalla Pirelli ed anche ad un parco piloti di prim'ordine, ha centrato in pieno l'obiettivo di riconquistare questo titolo all'automobilismo italiano. Un titolo del quale il Ferrari a suo tempo si fregiò 13 volte e al quale nel '75 arrivò anche l'Alfa Romeo. I regolamenti del campionato offrivano la possibilità di diventare campione del mondo sia alle vetture fino a 2000 che a quelle oltre 2000, la Lancia ha vinto tutte le prove disputate nella classe inferiore, a Silverstone addirittura con la 2000 fece l'assoluta. La settimana scorsa, nella corsa disputata in aprile al Mugello con un colpo a sorpresa si presentò nella guida del gruppo 5, quindici chilometri di ritardo, il tedesco Bell-Siegrist Brun. Come sempre succede, proprio dove le cose avrebbero dovuto dare meno preoccupazio-

ni, cioè nella classe fino a 2000, le difficoltà sono state di più. Fuori Ghinassi e De Cesari per guasto all'impianto elettrico, è toccato a Darniche e Pianta amministrare con prudenza e salvare il risultato. Nel giorno del trionfo della Lancia gran festa l'hanno fatta anche Giorgio Francia e Roberto Marazzi. Il loro assoluto è stato limpido: milanese Giorgio, romano Roberto, più esperto il primo, ma altrettanto bravo anche il secondo, non hanno sbagliato niente e la loro Osella li ha pienamente assorbiti. Per Brambilla, che ha dovuto lasciare dopo appena un'ora, resta la soddisfazione del giro più veloce (1'13"01) conosciuta in 1'13"01. Degli altri merit parli, sia pure aridamente, l'ordine di arrivo. La gara della formula Fiat Abarth l'ha vinta Piro, quella della formula 4 Buratti.

Nesti su Lola 2000 Vince la Fasano-Selva di Fasano

SELVA DI FASANO (Brindisi) — Mauro Nesti su «Lola 2000» ha vinto la 10ª edizione della «Selva di Fasano», corsa automobilistica in salita di sei chilometri e trecento metri. Il pilota con il tempo di 2'32"79, alla media oraria di chilometri 148,98, ha fissato il nuovo primato della gara. Il precedente (2'34"98) lo aveva stabilito sabato nella prova ufficiale, Dietro Nesti si è classificato con un ritardo di quasi sei secondi Luigi Tommasini su «Renault 2000», terzo il vincitore della classe 1600, Paolo Gargano su «Lola MP/A».



Dalla nostra redazione BOLOGNA — Con ogni inizio la seconda settimana sportiva alla Festa nazionale dell'Unità. Le iniziative non si contano, si svolgono al Parco Nord e in diverse zone della città. C'è di tutto: dall'atletica ad alto livello, alla pallanuoto, dalle bocce ai giochi e naturalmente al biliardo.

Nuovo duello Simeoni-Kielan mercoledì al Comunale di Bologna

In occasione della Festa dell'«Unità» In corso un appassionante torneo di biliardo Da stasera un ciclo di interessanti dibattiti

estibili, a dire il vero con scarso successo anche tedeschi e svizzeri. Sempre per dimostrare che il biliardo è uno sport per tutti, gli organizzatori visto il successo che il campionato hanno programmato per giovedì e venerdì prossimi dalle 17 alle 19,30 un corso libero per tutti coloro che vogliono apprendere i primi rudimenti di questo gioco. Istruttore d'eccezione il campione italiano: Daniele Roncarò. Fra le tante manifestazioni che si sono svolte in questi giorni segnaliamo il «Lui e lei» (cioè un doppio misto) di sabato sera con successi di Rossana Frascari e Maurizio Gregori davanti a Sandra Lodi e Luigi Casanova. Nella gara della bocciata che avrà sviluppi decisivi nei prossimi giorni, si sono segnalati fra gli altri: Brunelli, Roncarò, Querzola, Seghi, Ribani, Pensabeni e Orsini. E ancora nella gara a coppie: 1) Berti e Bianchi; 2) Roncarò e Zanardi. Nella individuale: 1) Daniele Roncarò; 2) Bruno Magnani. **ATLETICA** — Fra le attività agonistiche ad alto livello si segnalano l'atteso meeting internazionale di atletica leggera in programma mercoledì sera allo stadio Comunale. A confronto saranno numerosi atleti che hanno partecipato e vinto alle Olimpiadi di Mosca. In alcune specialità si prospettano duelli ad altissimo livello. Nel salto con l'asta confronto fra il polacco Kosakiewicz, Vagner, Polakov, Suszarski. Nel salto in alto femminile si troveranno di fronte Sara Simeoni e la polacca Kielan (argento alle olimpiadi di Mosca). A proposito di atleti italiani ricordiamo che al Comunale nelle varie specialità gareggeranno fra gli altri: Menzies, Doria, Scartezzi, Gerbi, Fontanella. Nel salto in alto l'anno scorso proprio a Bologna tre atleti migliorarono il primato italiano. Quest'anno la presenza di forte Wzola e dei migliori italiani arricchisce di contenuto tecnico la manifestazione. La previsione dei biglietti presso l'ARCI-UISP è già iniziata. Per i ragazzi al di sotto dei 14 anni biglietto speciale a 300 lire. **LA DONNA E LO SPORT** — I vari aspetti dello sport saranno affrontati in questi giorni in interessanti dibattiti ai quali parteciperanno tecnici, atleti, giornalisti, amministratori e uomini politici. Già stasera al padiglione dell'ARCI-UISP dibattito su «Donna e Sport». Partecipano: Venerando, Gianvito, Pigni, Salvini e Quintavalle. Altri temi in discussione nei prossimi giorni: «Quale futuro per le Olimpiadi» e «Sport e giovani: fra tiro, violenza e partecipazione». f. v.

NELLE FOTO SOPRA IL TITOLO: Sara Simeoni e Wladislaw Kozakiewicz, due grandi «stelle» di Mosca, si ritrovano mercoledì alla Festa nazionale dell'«Unità», a Bologna

Trentamila a vedere la F.2

L'inglese Warwick resiste all'assalto dei piloti italiani nel G.P. di Monza

Ancora un successo della Toleman-Pirelli - Belle gare di Colombo, Paletti e Stohr finiti alle spalle del vincitore

MONZA — Circa trentamila persone hanno assistito ieri a Monza ad un Gran premio di Formula 2 di grandissimo interesse e ricco di colpi di scena. I cadetti dell'automobilismo, quasi a voler ripagare un pubblico così imponente, hanno offerto un saggio di altissima guida, con duelli che hanno suscitato grande entusiasmo. Ha vinto l'inglese Derek Warwick con la Toleman-Hart-Pirelli, ma sugli scudi vanno messi anche tre piloti italiani. Si tratta di Alberto Colombo che ha tentato fino all'ultimo di chiudere una carriera durata quindici anni con un meritissimo successo. Ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. Il secondo è Siegfried Stohr, che ancora una volta ha dimostrato di essere un pilota ormai pronto per la Formula 1. Sorpresa graditissima infine un giovane milanese, Riccardo Paletti, alla ribalta della Formula 2 soltanto da pochi mesi, ma che a Monza si è divertito a mettere in difficoltà i campioni consumati. Un altro protagonista della giornata monzese è stato il neo campione europeo della



Brian Henton, giunto ieri quarto, campione europeo di F. 2.

Formula 2. L'inglese Brian Henton che, dopo essere finito nelle ultime posizioni a causa di una sosta al box al secondo giro (per sostituire il musetto alla sua Toleman perso in «variante» dopo una piccola toccata con Stohr), ha dato vita ad uno splendido inseguimento che gli ha fatto guadagnare posizioni su posizioni fino a concludere al sesto posto. E' mancato invece alle attese il pilota della Roloi, Teo Fabi, la cui March-BMW ancora una volta quest'anno lo ha tradito clamorosamente. Era appena il secondo quando il motore della monoposto del milanese ha ceduto di schianto e per Fabi non è rimasto altro che assistere alle imprese dei suoi colleghi. In programma c'erano 35 giri della pista stradale per complessivi 200 chilometri. Stohr e Fabi, il primo su Toleman il secondo su March, scattavano magnificamente nonostante l'approssimativo sventolio della bandiera da parte del direttore di corsa. Prendeva la testa del gruppo la Toleman di Stohr con tutti gli altri nella sua scia. Al primo passaggio il ri-

minese aveva già un buon vantaggio su Fabi, Hanton, Warwick, Gabbiani, Paletti e Colombo. Al secondo giro scompariva di scena Fabi mentre Hanton perdeva preziosi secondi al box e finiva all'ultimo posto. Alla settima tornata posizioni già delineate: in testa sempre Stohr braccato da Warwick, Paletti, Colombo e Gabbiani; più indietro il romano Flamini, lo svedese Elgh e il debuttante Carlo Rossi, un giovane di Novara che con l'aiuto della Pirelli e della Beta Utensili ha potuto disporre della Toleman guidata nel campionato dall'olandese Rothengatter. Nella tornata successiva se ne andava al comando la Toleman-Pirelli di Warwick ma dietro non molavano un attimo né Colombo, né Stohr, né Gabbiani, né Paletti. Per il folto pubblico delle varianti, della parabola, delle tribune principali c'era di che deliziarsi. All'incirca della vicesima tornata si ritrovava Gabbiani con il cedimento della sua March; poco prima c'era stato in «variante» uno spettacolare volo del torinese Rocca risoltosi fortunatamente senza conseguenze per lui e con una leggera contusione di un commissario colpito al piede da un paletto. La corsa fino all'ultimo riservava emozioni a non finire perché Warwick, Paletti, Colombo e Stohr, in un'azione a tutto spettacolo, si sono disputati la vittoria. L'imprevedibile è venuta alla fine al coriaceo Warwick, che oltretutto era alla sua prima esperienza sul circuito di Hockenheim il prossimo 28 settembre.

ORDINE D'ARRIVO

1) Derek Warwick (Toleman-Hart-Pirelli), che copre i 35 giri, pari a chilometri 200 in un'ora 1'03 alla media oraria di chilometri 199,543; 2) Alberto Colombo (Toleman-Hart-Pirelli) a 4'38; 3) Riccardo Paletti (March-BMW) a 4'58; 4) Siegfried Stohr (Toleman-Hart-Pirelli) a 5'24; 5) Maurizio Flamini (Ralt-Hart) a 19'12; 6) Brian Henton (To-

Motociclismo internazionale a Maggiore e a Misano

Agli assi belgi del motocross il trofeo Nazioni

Maggiore — Come previsto i «magnifici quattro» della nazionale belga di motocross si sono meritatamente aggiudicati la XX edizione del Trofeo delle Nazioni di Maggiore, riservato alla classe 250. E' stata battaglia però, battaglia accanita e vera dall'inizio al termine della gara. Non un attimo di respiro per i contendenti, mai un ben che minimo abbozzo di tregua.

I belgi hanno vinto, però l'onore delle armi va alla formazione italiana, seconda classificata e autentica rivelazione della corsa. Un quartetto affiatato, al suo debutto in coppa e dalla classe limpidissima. D'altra parte il lotto dei concorrenti, qualificatissimo di assoluto livello mondiale, autorizzava ad attendersi il positivo esito tecnico della competizione. Maggiore, questa cittadina piemontese, oggi celebrava il suo giorno di gloria, il suo momento magico. Il pubblico degli appassionati, accorso numerosissimo, calcolabile in oltre 40 mila persone, incoraggiato dalla bella giornata e proveniente dalle più svariate località, ha decretato oggi a questo Trofeo il successo migliore. Naturalmente polvere e volontà e rumore assordante l'hanno fatto, come sempre, da padroni. Fattori questi che non costituiscono ostacolo di sorta per gli amanti di tale disciplina sportiva. Ci vuol ben altro... La trasmissione in diretta sul secondo canale TV, le note della fanfara dei carabinieri di Torino e i voli di una pattuglia di paracadutisti han fatto infine da «colore» all'esibizione dei «big» del motocross internazionale. Primi dunque i belgi, vincitori con Jobe della prima manche. La seconda è stata invece appannaggio di Maurizio Dolce, 23enne canavese, vincitore di una gara tiratissima. Un trionfo per un giovane campione. Al di là del risultato, un successo personale lo ha raccolto l'asso sovietico Gennadi Moissev, applauditissimo dal pubblico, un autentico «mostro» della specialità. Era tutto da vedere, mentre con coraggio e perizia si esibiva lungo il percorso della gara. Non per niente Moissev è da un paio d'anni il campione del mondo individuale in carica. **Renzo Pasotto** CLASSIFICA: 1) Belgio, il quartetto è composto da Mielheer, Everst, Vrommen, Jobe; 2) Italia (Dolce, Rinaldi, Neri, Dolce); 3) Svezia (Caroniti, Lindfors, Carlsson, Nilsson); 4) Repubblica di San Marino (Perrini, Andreani, Magarini, Tommasini).

In moto per mille chilometri fino a notte inoltrata

MISANO ADRIATICO — Si è disputata ieri all'autodromo Santa Monica di Misano la settima ed ultima prova del campionato mondiale riservato alle motociclette di cilindrata nominata e mondiale endurance.

Questo campionato, se vogliamo atipico, riservato a moto derivate di serie fino a 1000 cc ha visto la partecipazione delle maggiori case motociclistiche, dalla Honda alla Suzuki, dalla Kawasaki alla Ducati, con piloti che vanno per la maggiore: Villa, Passaglia, Reggiani, Fontana, Moineau. Le gare vengono denominate endurance per la notevolissima lunghezza dei percorsi che sfiorano sempre i mille chilometri mettendo a dura prova i piloti ma soprattutto i meccanismi. E' logico che le case motociclistiche traggono notevoli benefici da queste manifestazioni in quanto possono collaudare adeguatamente gomme, catene, sospensioni, freni per la produzione di serie ma anche per altre competizioni. Anche i piloti sono messi alla frusta da queste svernanti e lunghissime competizioni e per questo il regolamento ha previsto un'occupazione per ogni moto dando modo di due piloti di darsi il cambio in sella ogni 2-3 ore. **Walter Guagnelli** sono ormai più abituati a vedere la spettacolare partenza tipo Le Mans con le moto da una parte della pista ed i piloti dall'altra che scattano a piedi per inforcarle. Quella di ieri è stata la seconda manifestazione iridata che Misano ha ospitato, dopo il Gran Premio delle nazioni di maggio. Nonostante la singolarità di questa gara e la poca propaganda fatta per essa (e nonostante che in Romagna si respiri già aria di Formula 1), un buon pubblico ha assistito ai vari turni di prove e alla gara stessa che si è svolta in parte anche sotto le luci di potenti riflettori essendoci terminata infatti a notte inoltrata cioè dopo le ore 23. Questa folta partecipazione di pubblico ha testimoniato ancora una volta della sempre crescente passione dei romagnoli per il «motor». La quarantenne coppie partite hanno percorso 287 giri del percorso dell'autodromo per un totale di mille chilometri. C'è da notare che il campionato mondiale dell'Endurance ancora prima di questa ultima prova era saldamente in mano della Honda che, con 77 punti, teneva a debita ed ormai incombente distanza la Kawasaki (58 punti).

La vittoria contro Sordini permette all'atleta-imbianchino di vedere un futuro più sereno

Cavina, un pugile che ora ha fiducia

Dopo un lungo periodo negativo, è stato completamente ricostruito psicologicamente dal preparatore Elio Ghelfi

PAENZA — Lo si può vedere tutti i giorni per le vie di Paenza alle prese con penne e servizi, intento a dipingere pareti, infissi, serrande. E' Cristiano Cavina, 28 anni e giorni, imbianchino ma anche pugile di buona levatura che l'altra sera ha difeso con successo dagli assalti di Sordini, la sua cintura tricolore dei pesi medio massimi. Cavina non ha avuto, come del resto tanti altri pugili, una vita facile e comoda: nato in Belgio, figlio di emigranti italiani è ritornato in Italia e si è stabilito a Paenza. Ora Cavina, come tanti giovani della sua età, è osseso fra mille difficoltà, non riscuotendo subito a trovar lavoro, imboccando invece la strada della palestra nella quale riscuote a sprigionare, col pugilato, la sua disperazione. Pugile incontrista, dotato di un allungo considerevole, si tende l'attacco avversario per contrario con pugni sinistri, e con qualche raddoppio destro, Cavina ha forse risentito anche nello sport, della sua situazione di precarietà come uomo, incontrando serietà di lana storia nelle gare di qualche mese fa. In una sorta di blocco psicologico lo faceva soccombere, a volte in maniera plateale, anche di fronte ad avversari molto modesti, tanto che i risultati non si sono fatti attendere: dopo alcuni match preparatori, c'è stata la conquista del titolo italiano dei medio massimi a spese di Lemma e l'altra sera, la sicura difesa contro Sordini. Cavina, lo si è visto anche

Successi delle Forze Armate di Sabaudia

LATINA — E' stata la giornata romana del Centro Forze Armate di Sabaudia. Ha nella categoria «Senior A» sia in «Quattro» e «Doppio», nel «4+4» di coppia e «Lotto». Nella categoria «Senior A» si sono aggiudicati i titoli nel singolo e nel «Due» con il tempo di 1'12"00. Il doppio maschile è stato vinto dalla coppia Coladrai-Masera su Zambelli-Sacchetti (7-6-63) mentre quello misto ha visto l'affermazione di Coladrai-Crescenzo su Pettini-Damascio (7-6-63). L'altra sera il doppio maschile ha visto la vittoria di Coladrai-Masera su Coladrai-Pettini 6-3-63.

Conclusi a Bari i «tricolori» di tennis juniores

BARI — Walter Bertini (Senior Tennis Milano) e Wanda Netti (Junior Panna Roma) hanno vinto il campionato nazionale maschile e quello femminile dei campionati italiani juniores di tennis. Bertini ha superato Maurizio Ercoia (C.T. Le Querce Caserta) in tre set (6-4 6-4 6-3), mentre la Netti ha sconfitto Maria Paoletti-Saccone (C.T. Pescara) in due set perché (6-3 6-3). Il doppio femminile è stato vinto dalla coppia Coladrai-Masera su Zambelli-Sacchetti (7-6-63) mentre quello misto ha visto l'affermazione di Coladrai-Crescenzo su Pettini-Damascio (7-6-63). L'altra sera il doppio maschile ha visto la vittoria di Coladrai-Masera su Coladrai-Pettini 6-3-63.

Netto dominio dei ciclisti sovietici

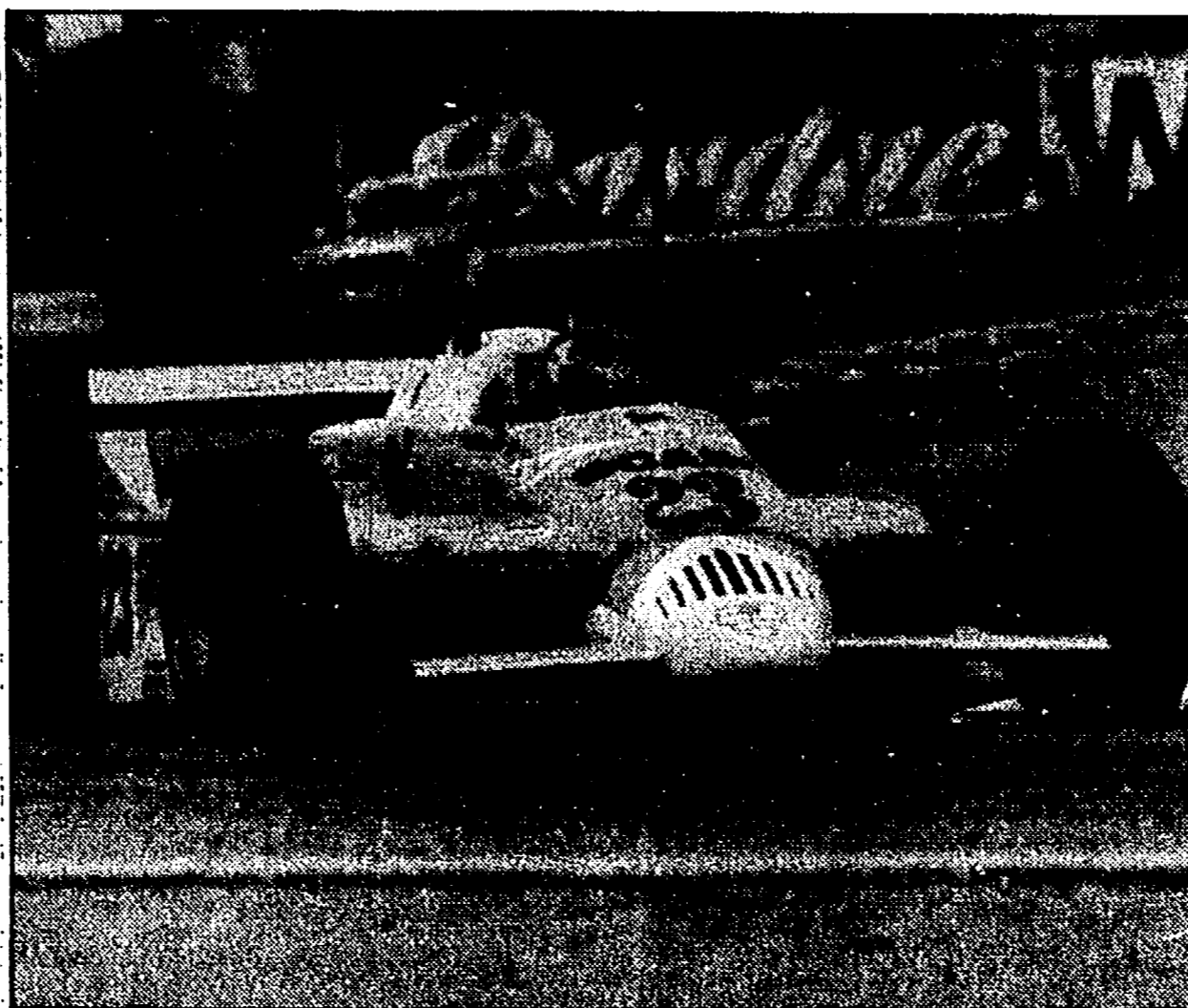
Demidenko stravince nel «Bassa Lunigiana»

CASALE (La Spezia) — I diciottenni sovietici hanno trionfato nel sesto Giro ciclistico della Bassa Lunigiana, corsa internazionale riservata alla categoria juniores. Ha vinto Viktor Demidenko, siberiano, che ha coperto i 400 chilometri del percorso in un tempo totale di 5h54'50". Demidenko ha regolato tutti i compagni di squadra: la plasma d'onore infatti è toccata a Oleg Tchougovski (con un distacco di 1'27" dal vincitore); quindi al terzo posto Voronin a 10'38" e al quarto Chupak a 10'28". La squadra sovietica si è dimostrata di gran lunga la più forte e preparata: gli italiani hanno accumulato forti ritardi e a nulla sono valsi

Imola ospita per la prima volta domenica il G.P. d'Italia di F.1



Una veduta aerea del circuito «Dino Ferrari» e, l'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli, molto attesa nel GP d'Italia dopo le promettenti prestazioni fornite nelle ultime gare iridate.



Festeggia i trent'anni l'autodromo più moderno e funzionale del mondo

Prevista una affluenza di 250 mila persone - Particolarmente curata la sicurezza di piloti e pubblico

Il Gran Premio

VENERDI' 12: ore 13-14 prove cronometrate F.1. PREZZI - Tribune: L. 10.000; curve Rivazza, Tosa e circolare: L. 3.500. SABATO 13: ore 13-14, prove cronometrate F.1; ore 14.30, gara Alfa Romeo (16 giri); ore 16.20, gara Procar (20 giri). PREZZI - Tribune A (Fiat), G. H. I. L. P. R. (Marlboro), S (Agip): L. 30.000; tribune B (ACI), C, D, E, F, M, N, O: L. 20.000; curve Rivazza, Tosa, circolare: L. 5.000. DOMENICA 14: ore 9.30, finale Renault (16 giri); ore 12.10-12.40, prove libere F.1; ore 14, esibizione «Freccie tricolori»; ore 15, G.P. d'Italia F.1 (60 giri su 300 km); ore 17.15, finale Fiat Abarth (12 giri). PREZZI - Tribune A (Fiat), G. H. I. L. P. R. (Marlboro), S (Agip): L. 30.000; Tribuna G: L. 50.000; Tribuna C, D, E, F, L: 45.000; Tribuna B (ACI): L. 40.000; Tribuna M, N, O: L. 30.000. Curve Rivazza, Tosa, circolare: L. 5.000 (soci ACI: L. 8.000).

IMOLA - La rumorosa, roboante ma pacifica invasione alla città è cominciata venerdì 5 di buon mattino/ Punte avanzate dell'esercito legato al gran circo della F.1 sono stati i giganteschi «van» dei team impegnati nel Campionato mondiale riservato ai bolidi della Formula 1. Ferrari, Alfa Romeo, Osella, Renault, Brabham, si sono accampate nei box per le prime grandi manovre in attesa dei rinforzi: delle altre 12 squadre che agli ordini di Bernie Ecclestone si daranno battaglia per tre giorni, da venerdì a domenica prossimi, sul rinnovato impianto dell'autodromo «Dino Ferrari».

Si tratta del primo G.P. d'Italia «emiliano-romagnolo». Per avere questo onore, gli organizzatori - Automobili Club Bologna e Sagis - in collaborazione con le Amministrazioni civiche e l'apporto prezioso di Enzo Ferrari - «patron» di Maranello, hanno dovuto sostenere tante battaglie. Alla fine, il buon senso, ma soprattutto la concreta volontà della gente dell'Emilia-Romagna di lanciare definitivamente l'impianto del Santiero in campo internazionale, ha avuto ragione.

La rumorosa, roboante ma pacifica invasione alla città è cominciata venerdì 5 di buon mattino/ Punte avanzate dell'esercito legato al gran circo della F.1 sono stati i giganteschi «van» dei team impegnati nel Campionato mondiale riservato ai bolidi della Formula 1. Ferrari, Alfa Romeo, Osella, Renault, Brabham, si sono accampate nei box per le prime grandi manovre in attesa dei rinforzi: delle altre 12 squadre che agli ordini di Bernie Ecclestone si daranno battaglia per tre giorni, da venerdì a domenica prossimi, sul rinnovato impianto dell'autodromo «Dino Ferrari».

«Dalla sua nascita ad oggi - ci ha detto l'ing. Roberto Nasetto, attuale direttore dell'impianto - sono stati spesi circa sei miliardi. Dieci miliardi e 300 milioni sono stati investiti quest'anno per dare all'autodromo la stessa raffinatezza, apportando cioè tutti quei lavori e quelle migliorie tese a renderlo non solo funzionale ma anche sicuro sia per i piloti che per il pubblico».

Gli organizzatori prevedono di coinvolgere ad Imola nelle tre giornate dedicate al Gran Premio - ovvero venerdì, sabato e domenica - circa 250 mila persone. Per agevolare gli spettatori, sono state costruite quattordici

nuove tribune mentre altre sono state raddoppiate. Si tratta di 35 mila nuovi posti numerati, tutti panoramici che vanno ad aggiungersi ai 70 mila posti, variati nelle zone Tamborello, curva della Tosa, curva della Piratella, curva della Rivazza fino alla curva più famosa dell'autodromo romagnolo, la chicane delle Acque minerali. Opere che hanno fatto del «Dino Ferrari» un complesso di primo piano. Jabouille e Villeneuve che sono stati gli «ispettori» per conto dei piloti hanno detto: «Imola è tra i cinque impianti di F.1 migliori del mondo».

Lusinghiero anche il giudizio di Enzo Ferrari: «A questo impianto sono legato, fin dal 1948, da ragioni ambientali e sportive, cui si sono aggiunti i valori affettivi da quando il campionato sindaco Ruggi ebbe nei miei confronti il toccante pensiero di far deliberare al Consiglio comunale l'istituzione del circuito a mio figlio Dino. Oggi è un impianto gioiello. Ho perso dal mio staff un uomo come Roberto Nasetto per giungere a questo traguardo. L'attesa non è andata delusa». L'ing. Roberto Nasetto, ex direttore sportivo della Ferrari, sempre cordiale e prodigo di notizie, dopo la visita all'impianto ci ha congedati assicurando che il «Dino Ferrari» avrà un futuro.

Particolarmente curata la parte che riguarda la sicurezza della pista, sia per i piloti che per il pubblico. I lavori hanno coinvolto tutto il circuito con sistemazione e costruzione di muretti, reti, pile di pneumatici, spazi di fuga, varianti nelle zone Tamborello, curva della Tosa, curva della Piratella, curva della Rivazza fino alla curva più famosa dell'autodromo romagnolo, la chicane delle Acque minerali. Opere che hanno fatto del «Dino Ferrari» un complesso di primo piano. Jabouille e Villeneuve che sono stati gli «ispettori» per conto dei piloti hanno detto: «Imola è tra i cinque impianti di F.1 migliori del mondo».

Una splendida atleta abbandona l'attività

Irena Szewinska: record, medaglie coraggio e leggenda



Irena Szewinska, a sinistra, sconfigge a Duesseldorf in Coppa del Mondo, il 2 settembre '77, la campionessa olimpica Baerbel Eckert (a destra).

È un tiepido pomeriggio del 27 luglio 1980. Irena Szewinska, forse la più grande atleta di tutti i tempi, cerca sul tartan dello stadio Lenin di Mosca l'ultima finale di una carriera ineguagliabile. Corre in prima corsia la seconda semifinale dei 400 metri piani. Fino a venti metri dal termine è in linea con la giovanetta inglese Lindsey MacDonald. Le basterebbe superarla per finire quarta e garantirsi il diritto alla finale. Ed è proprio a quel punto, quando tenta l'ultimo scatto, che sente improvvisamente il dolore di una coltellata alla coscia destra. Chiude all'ultimo posto zoppicando. E capisce che per lei non ci potrà più essere agonismo in atletica. Il tempo dei trionfi è passato. Non partecipa ai campionati polacchi decisi di smetterla con le corse a Tokio, in occasione del «Meeting delle Nazioni» il 19 settembre.

Irena Kirzstein è nata il 24 maggio 1946 a Lenigrad da una famiglia di origine ebraica in un campo di profughi. Ebbe un'infanzia difficile e triste. Rimasta orfana del padre tornò con la madre in Polonia. Aveva lunghe gambe snelle e un corpo armonioso. A 14 anni vide in televisione Wilma Rudolph, la «Gazzella nera» vincitrice 100, 200 ai Giochi di Roma. Ne restò affascinata. Amava correre e a 17 anni l'avevano già indicata come campionessa dal futuro assicurato. A 18 anni prese parte ai Giochi di Tokio dove conquistò due medaglie d'argento (200 e lungo) e una d'oro (staffetta veloce).

Sul 200 pareva invincibile. Con quelle gambe lunghe e con una falcata prodigiosa capace di accoderla in insuperabili nel rettilineo poteva assicurarsi un periodo lunghissimo di imbattibilità sul mezzo giro. Ma Irena Kirzstein aveva altre cose da fare. L'atletica era una componente importante della vita ma non tutto. Ricordava i giorni tristi dell'infanzia e sognava di avere una famiglia vera, completa, viva. Si sposò e divenne signora Szewinska. Ebbe un figlio, Andrzej. Il giorno dopo aveva corso i primi due turni del 100 (11"3 e 11"1). Il 15 aveva corso la semifinale (11"3) e la finale (11"1). Il 17 aveva disputato i quarti di finale (23"2) e semifinale (23"2) del 200. Il 18 ottobre aveva vinto la finale dei 200 (22"58) e il giorno dopo s'era impegnata in staffetta. Ai Campionati europei di Roma nel '74 vinse i 100 (11"13) e i 200 (22"51). A quel tempo la carriera della grande polacca sconfinava nella leggenda. Aveva 28 anni e nessuno avrebbe avuto niente da obiettare se av-

Remo Musumeci

Una grande carriera lunga 5 Olimpiadi



La Szewinska sul prato dell'Arena di Milano in occasione della Festa dell'Unità.

LE MEDAGLIE

Table with 2 columns: Year and Medal Count. Rows include 1968 Mexico (100 bronze, 200 silver, 200 gold), 1964 Tokyo (200 bronze, 400 silver, 400 gold), 1966 Budapest (100 bronze, 200 silver, 200 gold), 1974 Helsinki (200 bronze, 200 silver, 200 gold), 1976 Montreal (400 bronze, 400 silver, 400 gold).

AI CAMPIONATI D'EUROPA

Table with 2 columns: Year and Medal Count. Rows include 1966 Budapest (100 bronze, 200 silver, 200 gold), 1974 Helsinki (200 bronze, 200 silver, 200 gold), 1976 Montreal (400 bronze, 400 silver, 400 gold).

PRIMATI DEL MONDO

Table with 2 columns: Date and Performance. Rows include 9 luglio 1965 a Praga: 100 m in 11"1, 8 agosto 1965 a Varsavia: 200 m in 22"5, 18 ottobre 1965 a Mosca: 200 m in 22"5, 13 giugno 1974 a Potsdam: 200 m in 22"2, 22 giugno 1974 a Varsavia: 400 m in 49"9, 22 giugno 1976 a Bydgoszcz: 400 m in 49"75, 29 luglio 1976 a Montreal: 400 m in 49"29.

Come funziona il propulsore turbocompresso



La turbo Ferrari (sopra) a motore scoperto al box di Imola. Qui sopra la stessa macchina in pista con Villeneuve.

Il principio della sovralimentazione è assai semplice: incrementando la densità dell'aria - facendola appunto passare attraverso un compressore - e la pressione di alimentazione, si ottiene un aumento dell'area utile del ciclo termico del motore con un conseguente miglioramento del rendimento volumetrico.

In parole povere il risultato che si ottiene è un migliore riempimento delle camere di scoppio e una più veloce accensione dei gas combusti per effetto della spinta esercitata dalla mandata fresca. Ciò si traduce in un innalzamento di potenza del motore che, in caso di sovralimentazione spinta, può raggiungere livelli notevolissimi.

In un primo momento vennero adottati compressori di tipo volumetrico, i «lobi» (Roots), di Zoller (Casette) oppure a stantuffo, che venivano sempre azionati meccanicamente, prelevando il moto dal propulsore al quale, naturalmente, sottraeva quota di potenza. Dei tre tipi citati il Roots in genere incontrò il favore dei tecnici per le sue doti di semplicità, alta velocità di rotazione e assenza di contatti striscianti (per quest'ultima ragione non necessita di lubrificazione interna).

L'epoca d'oro dei motori a compressore volumetrico è quella che va dal 1923 al 1951. In quegli anni, a partire dalla Fiat 805 8 cilindri di Carlo Salamano che vinse il GP d'Europa e d'Italia il 9 settembre del 1923 sino alla favolosa «Alfetta» 159 con la quale Juan Manuel Fangio si aggiudicò il campionato mondiale del '51, tutte le vetture di maggior successo adottarono il principio della sovralimentazione.

L'esasperazione tecnica cui si era giunti era però elevatissima. Per ottenere 1425 cavalli a 9300 giri/min la «Alfetta» 159 - non parlare dei 525 cavalli a 10.500 giri/min della BRM 16 cilindri - con soli 1500 cc di cilindrata, si era ricorsi alla compressione a doppio stadio e all'utilizzo di carburanti additivati con benzolo e metanolo al fine di evitare la detonazione prematura della miscela all'in-

terno del cilindro, nonché di essere per assicurare una sufficiente vaporizzazione del carburante. Con la proibizione dell'uso di additivi per la benzina, adottata nel '52, i compressori volumetrici persero di colpo la loro competitività e caddero nel dimenticatoio, insieme al principio della sovralimentazione applicato ai motori delle F.1.

L'idea, tutt'altro che balzana, di azionare un compressore a turbina mediante il recupero del gas di scarico è dello svizzero Alfred J. Büchi che ne enunciò il principio e brevettò il sistema nel 1905. Due anni dopo, nel 1907, Lee S. Chadwick di Pottstown (Pennsylvania) costruì il primo motore a compressore centrifugo che viene montato su una vettura. Si tratta di un 6 cilindri con compressore centrifugo monostadio ideato dall'ingegnere americano J.T. Nichols. Successivamente si passò al triplo stadio e la vettura partecipò a numerose corse «sprin» e alla Coppa Vanderbilt del 1908. I primi motori turbocompressi furono comunque realizzati da Auguste Rateau per compensare, nei motori

aerodinamici, la caduta di potenza dovuta alla rarefazione dell'aria alle quote elevate.

Rispetto al compressore volumetrico, quello centrifugo ha il grande vantaggio di sfruttare l'energia dei gas di scarico, altrimenti perduta. Non si credeva comunque che il funzionamento di un simile dispositivo sia completato, e gratuito, in realtà il turbo aumenta la compressione allo scarico riducendo, di conseguenza, la potenza del motore. Tale inconveniente di potenza è però assai inferiore a quello necessario per azionare un compressore volumetrico.

Il funzionamento è semplicissimo: l'elevata temperatura dei gas di scarico e la loro pressione residua azionano la turbina e il compressore centrifugo (collegati sullo stesso asse) determinando l'aumento del grado di compressione. Il tutto raggiunge regimi di rotazione sull'ordine del 90-100 mila giri e il calore sviluppato si avvicina ai 900 gradi. I problemi di materiali e raffreddamento sono dunque facilmente immaginabili. L'aria compressa, a sua volta, raggiunge temperature di 90 gradi centigradi,



troppi per un corretto funzionamento del motore. Per correre ai ripari i moderni propulsori turbocompressi sono muniti di «intercooler», un vero e proprio radiatore aria-aria che serve per smaltire una quarantina di gradi. Ultima implicazione tecnica è quella di garantire un'adeguata alimentazione nel caso di forte frazionamento della cilindrata. Con motori a elevato numero di cilindri è dunque necessario adottare due compressori piccoli, uno per bancata, anziché uno grande. Per evitare squilibri nel sistema si collegano poi i singoli condotti con un ramo centrale che mantenga uguali le pressioni.

È come essere bendati sul sellino posteriore di una motocicletta, queste le parole di Jackie Stewart quando ha vinto la prova della Renault del 1951. L'asso scozzese ha voluto in questo modo evidenziare il maggiore difetto del motore turbocompresso: il ritardo all'accelerazione. Proprio a causa di questo fatto per molti anni si ritenne che il motore turbo fosse idoneo solamente a funzionare a regimi costanti e quindi negativi per le competizioni auto-

mobilitistiche.

La Corvair Monza della General Motors del 1962 fu il primo esempio di come le convinzioni più radicate possano cambiare. Quattro anni dopo debuttavano a Indianapolis due vetture che montavano motori Offenhauser di 2800 cc con turbocompressore. Da quel momento, nella gara tipo Indy, i 4 cilindri «Offy» turbo si moltiplicarono a soppiantare completamente i loro concorrenti aspirati. E da notare comunque che in queste gare erano consentiti carburanti speciali con aggiunta di metanolo e il famoso «ritardo» era molto attenuato dal fatto che nei «cattini» americani non operavano certo molte accelerazioni brusche. L'handicap più grave del motore turbo fu brillantemente superato dai tecnici della BRM che misero a punto talmente bene la 2002 turbo da farle vincere il campionato europeo per vetture turistiche del '69. Il passo successivo lo fece la Porsche con la 917 a 12 cilindri. Con ottimizzazione tecnica si intraprese la battaglia contro il «ritardo» a colpi di software tecnici. Per prima cosa si

montarono due turbo, uno per bancata, piccoli e leggeri in modo da diminuire l'inerzia, poi per mantenere sotto controllo la pressione massima di esercizio della turbina si installò una valvola comandata da una membrana sottoposta alla pressione del condotto di ammissione. In questo modo la pressione massima veniva distribuita su un campo più vasto di regimi e il rendimento ne traeva beneficio, mentre il famoso ritardo diminuiva, non però in modo definitivo, dato che a basso numero di giri l'energia fornita dai gas era insufficiente ad assicurare al compressore una portata corrispondente alla pressione di funzionamento. Per ovviare ulteriormente si applicò allora una seconda «valvola», montata sulla prima volta sul condotto di ammissione, al fine di eliminare la contropressione che ivi si forma quando il gas è chiuso. Con ciò l'insieme rotativo del turbo rallenta meno rapidamente e occorre meno tempo perché torni a regime.

Alla Renault per il suo V6 a 90 gradi da 2000 cc a quattro valvole per cilindro montato sulla Sport 441, tante complicazioni non servivano. Il motore era nato infatti per girare velocemente (11 mila giri) e bastò una pressione di 0,8-0,9 bar per ottenere tranquillamente 460-480 cavalli. Dopo la necessaria messa a punto e dopo quattro tentativi, il turbo Renault, montato sulla Alpine A443TC, batté l'agguerrita concorrenza nella «24 Ore» di Le Mans del 1978. In quel momento cominciò ad apparire chiaro che prima o poi si sarebbe giunti ad una svolta tecnica importante nel motore da competizione, specialmente in quelli della F.1. Il successivo impegno della Renault nella massima categoria coronò dalla vittoria di Jean Pierre Jabouille nel GP di Francia '79 e della effettiva superiorità mostrata quest'anno, ha poi confermato tale convinzione tanto da spingere sulla stessa strada altri costruttori. Primo fra tutti la Ferrari a cui, adesso, spetta la parola.

Giuseppe Cervetto